

LA VOCE ONSERNONESE

Editoriale

L'alba del nuovo anno, che coincide con questa pubblicazione della Voce, è solitamente tempo di bilanci, ma ancor più di buoni propositi. Il 2017 sarà infatti ricco di idee e progetti per il futuro della nostra valle. Uno dei più importanti sarà senza dubbio quello del Parco Nazionale del Locarnese, che i Comuni e i Patriziati promotori presenteranno alla popolazione nel corso dei prossimi mesi e che i cittadini saranno poi chiamati a votare. In questo anno, il ruolo della Voce quale strumento di informazione sul territorio si fa dunque ancor più prezioso. Per questo motivo, questa e le prossime edizioni del nostro semestrale arrivano ad un pubblico più ampio rispetto

a quello dei nostri lettori e sostenitori abituali, cioè a tutti gli onsernonesi.

L'esito negativo della votazione sul Parc Adula solleva qualche dubbio sull'efficacia della comunicazione. I contrari non hanno voluto sentire ragioni. A ben guardare, verso un atteggiamento di completa chiusura, nessun discorso razionale, basato su un'analisi ponderata di vantaggi e svantaggi riesce a far presa. Perché

il nocciolo della questione è tutto qui: cosa importa se il negozio o il bar di paese scompaiono, se le scuole chiudono i battenti, se la vita di comunità dei nostri villaggi va scomparendo a causa dello spopolamento, ben più importante è poter cacciare in tutta libertà! Un discorso basato sul bene della comunità, se fatto con chi ha a cuore solo ed unicamente i propri interessi personali, serve a ben poco. Per questo motivo, a mio modo di

vedere, prima ancora dell'informazione di dettaglio (che dovrà comunque arrivare) è fondamentale far passare un messaggio di principio: il progetto di parco nazionale lo vogliamo per il bene della nostra comunità, per poter continuare a vivere anche nel terzo millennio in Valle Onsernone. Il Parco nazionale è una delle poche opportunità che abbiamo per far sì che anche in futuro in Onsernone rimanga insediata una comunità viva e coesa, con una cultura propria da tramandare e non solo un insieme di nuclei di anonime residenze secondarie.

Continua a pagina 7

Primi mesi e prime priorità per il progetto Onsernone 020

di Nicola Pini

Voglia di futuro, attaccamento alla Valle, dedizione, volontariato, disponibilità, entusiasmo e orgoglio: questo è ciò che ho trovato in questi miei primi mesi di attività in Onsernone. Raramente, invece, la rassegnazione: una parola che non piace da Cavigliano in su. Un episodio emblematico

in questo senso e che racconto spesso, fuori Valle, quando mi chiedono come sia lavorare in Onsernone, è relativo a una sera di fine estate, un incontro a Russo con oltre una ventina di giovani a discutere insieme di come rilanciare la Valle: l'avessi organizzato in un altro po-

sto, credo, non saremmo stati così tanti, attivi, creativi. Ed è solo un esempio perché gli incontri, formali e informali, sono stati molti, e spero che così continueranno ad essere, non solo perché siamo solo all'inizio, ma perché Onsernone 020 deve essere il progetto di tutti: per questo riba-

disco anche in questa sede la mia disponibilità per ogni chiacchierata o incontro (079 481 03 19, nicola.pini@bluewin.ch).

Ma veniamo ai fatti. Le prime priorità identificate e approfondite nel progetto Onsernone 020 sono quelle relative al turismo e alla mobilità. Bisognerà infatti farsi trovare pronti, se arriverà il Parco Nazionale, o se arriveranno i turisti – basti pensare che la campagna promozionale 2017-2018 di Svizzera turismo sarà proprio destinata ai parchi svizzeri con i rispettivi territori, Onsernone in primis – per fare in modo che qualche risorsa si fermi in valle. Con *Onsernone 020* la Valle Onsernone deve infatti sviluppare una strategia che le permetta di trarre maggior beneficio – il così detto indotto economico – dal turismo. Il prospettato Parco Nazionale porterà indubbiamente più visitatori in Valle e favorirà un turismo di qualità, tuttavia l'effetto moltiplicatore sull'economia vallerana potrà essere elevato solo a condizione di avere operatori, strutture e servizi all'altezza delle aspettative e delle esigenze degli ospiti.

Il potenziamento delle **strutture turistiche** passa in primis da un **rilancio degli ostelli e delle case per gruppi** pubbliche o para-pubbliche presenti in Valle: per questo si è deciso – in collaborazione con Comune, Pro Onsernone, Parco Nazionale ed Ente turistico – di approfondire una gestione centralizzata di queste strutture abbinata alla gestione dell'*Infopoint* a Aurescio, che sarà operativa dalla primavera dell'anno prossimo, grazie al prezioso lavoro di Mike Keller, residente a Russo. Oltre a una serie di piccoli investimenti per migliorare l'offerta e un'apertura maggiore alla clientela singola, si sta lavorando anche per migliorare la promozione della Valle per scuole – anche della regione – e associazioni, in modo da puntare con più decisione su scuole montane, settimane verdi e di studio, campus estivi. Allo studio, anche se in fase meno avanzata, la realizzazione di un **campeggio alpino a Vergeletto**: in attesa che si



Comolengo, un buon esempio di cura del territorio e delle testimonianze storiche.

Continua a pagina 2

Primi mesi e prime priorità per il progetto Onsernone 020

Segue dalla prima pagina

concluda l'iter per le modifiche del piano regolatore, ormai in dirittura di arrivo, si stanno valutando le modalità di gestione. L'idea di base è quella di dare la possibilità agli escursionisti pedestri di passare dall'Onsernone alle Centovalli, o alla Rovana, facendo capo ad alcuni campeggi messi in rete, nei quali l'ospite può lasciare il proprio bagaglio per poi ritrovarselo alla tappa successiva.

In parallelo abbiamo ovviamente anche cercato di sostenere le strutture alberghiere private presenti in Valle, ad esempio attraverso degli incontri bilaterali con il signor Emanuele Patelli, l'**Hospitality manager** di *Ticino Turismo*, che ha dunque potuto fornire delle consulenze mirate e gratuite a chi lo desiderava. Altri incontri e consulenze sono invece state dedicate a progetti e iniziative private che, se saremo bravi e fortunati, potranno concretizzarsi negli anni a venire.

Per quanto riguarda la **mobilità**, invece, sono principalmente due i progetti intavolati e già oggetto di due messaggi municipali. Il primo è quello della realizzazione in Valle di un **sistema di biciclette elettriche condivise**, un sistema allacciato a tutta la rete del locarnese che prevede 7 postazioni e una quindicina di biciclette elettriche. L'offerta, oltre che alle esigenze di mobilità lenta interna alla Valle per la popolazione residente, costituisce un'opportunità per i turisti che vogliono visitare l'Onsernone senz'auto: in e-bike, oppure combinando il trasporto pubblico (autopostale) e delle passeggiate a piedi con il noleggio della bicicletta elettrica, oppure ancora fornendo dei mezzi di trasporto agli ospiti degli ostelli comunali o delle altre strutture.

Il secondo è la realizzazione di un **servizio di trasporto su chiamata** – complementare e non concorrenziale al trasporto pubblico – da parte del Comune di Onsernone con l'intento di colmare le lacune nei servizi offerti ai turisti secondo il concetto di *Taxi Alpino*, ma anche con la possibilità di estendere questi trasporti alla popolazione residente, in particolare ai giovani, ad esempio come rientro a tarda sera in Valle per permettere loro di seguire attività sportive o altre formazioni professionali.

Tutte iniziative, quelle esposte, che permettono di iniziare a concretizzare alcune raccomandazioni dello studio *Onsernone020* effettuato dall'Istituto ricerche economie (IRE) dell'*Università della Svizzera italiana* (USI), in particolare quelle relative allo sviluppo della mobilità lenta, dei servizi di trasporto su chiamata e della messa in rete e del miglioramento delle infrastrutture turistiche.

Il tutto senza evidentemente dimenticare la necessità di sostenere e consolidare le varie e preziose realtà esistenti, quelli che potremmo chiamare i gioielli di famiglia. Pensiamo ad esempio al **Centro sociale Onsernone**, per il quale oc-

corre elaborare delle strategie per blindare il suo ruolo nel panorama cantonale; al **Museo Onsernone**, la cui offerta è in ampliamento; alle **cave**, per le quali occorre mantenere un certo margine di manovra per operare senza troppe insidie burocratiche; oppure anche allo sviluppo della **Farina Bòna**, con la creazione della relativa associazione che permetterà, oltre che un generale sviluppo e coordinamento delle attività, dei prodotti e dei produttori, anche il mantenimento del presidio *slow food* per questo prodotto, sempre più conosciuto, che contribuisce a far conoscere l'Onsernone anche fuori dalla Valle.

La strategia *Onsernone 020* si pone come obiettivo ultimo il rilancio socio economico della Valle. In questo senso è fondamentale, oltre ad avere delle politiche settoriali rivolte alle attività economiche, avere una strategia che permetta di migliorare l'attrattiva dell'Onsernone quale luogo dove abitare. Questo obiettivo richiede senza dubbio molto più tempo per essere raggiunto e i campi d'azione spaziano dalla pianificazione del territorio (occorrerà, ad esempio, metter mano al PR del Comune) all'attrattività fiscale, passando per il miglioramento della qualità di vita.

I residenti devono poter aver accesso a servizi che siano perlomeno dello stesso livello rispetto a quelli offerti nelle zone urbane. Occorre sfruttare le nuove tecnologie per fronteggiare la tendenza che vede troppo spesso l'accentramento dei servizi pubblici e privati nelle città: l'Autorità locale deve proporre delle soluzioni innovative piuttosto che opporsi in maniera passiva all'ineluttabile cambiamento in atto a livello globale. Per favorire l'inseadimento di giovani famiglie, dovremo inoltre aiutarle a trovare abitazioni che possano essere trasformate in moderne residenze primarie o terreni che possano essere edificati senza dover sopportare i costi esorbitanti dati dalla morfologia del territorio della Valle che rende, di fatto, una larga parte della zona edificabile a norma di PR edificabile solo sulla carta.

Un altro ambito di attività che forse vale la pena sottolineare, per concludere, è quello della collaborazione con altre regioni periferiche, in particolare le altre Valli del Locarnese, con le quali stiamo cercando di elaborare strategie comuni e proposte, concrete, di collaborazione. Da idee futuristiche – dei collegamenti ciclabili fra le valli – ad alcune altrettanto ambiziose ma più realizzabili, come ad esempio l'istituzione, a Locarno, di una **Casa delle Valli**. L'idea, che stiamo approfondendo insieme all'Ente regionale di sviluppo, è quella di creare in una zona centrale di Locarno un luogo dove vendere e pubblicizzare prodotti tipici delle Valli del Locarnese, con l'intento non solo di creare un indotto diretto per la Valle stessa grazie alla vendita dei nostri prodotti artigianali e gastronomici, dalla già citata Farina Bòna alle chicche di Pagliarte, ma anche di promuovere turisticamente l'Onsernone per i turisti che arrivano a Locarno.

LA RUBRICA a cura di Vasco Gamboni

Problemi soltanto onsernonesi?

Questa rubrica si prefigge di mettere il dito, volta per volta, su aspetti e situazioni della realtà onsernonese; guardando dentro la Valle ma anche fuori, per trovare punti di incontro e spunti utili alla crescita della nostra piccola realtà socio-economica. Non si tratterà di analisi approfondite, fondate su dati scientifici, bensì di opinioni, sempre strettamente personali, del titolare della rubrica, a partire dal suo particolare osservatorio.

Prendo lo spunto da un articolo apparso sulla rivista dell'Associazione Ticinese Terza Età n. 4 del settembre scorso, a firma Pietro Martinelli, già consigliere di Stato e presidente onorario dell'ATTE, dedicato ai problemi posti agli anziani da abitazioni spesso inadatte alle loro condizioni di salute viepiù condizionate dal processo di invecchiamento. Il problema evidentemente concerne anche le regioni periferiche, e quindi anche l'Onsernone, in modo frequentemente ancora più evidente rispetto all'area urbana dove le abitazioni sono spesso servite da ascensori e dall'assenza di scale e altri ostacoli all'interno degli appartamenti. In regioni di montagna come la nostra rare sono le abitazioni di costruzione recente, numerose invece quelle, anche se rinnovate, di vecchia fattura. Il progressivo evidente prolungamento della durata della vita e l'aumento quantitativo della popolazione anziana acuisce, evidentemente, il problema. Problema che resta, in periferia, di difficile soluzione, a maggior ragione per il fatto che la tendenza generale attuale, nella gestione della condizione degli anziani, sarebbe di mantenere le persone il più a lungo a casa loro, per rispettabilissimi ed evidenti motivi legati alla dignità delle persone e agli elevati costi dei ricoveri in istituti per anziani.

Il problema casa, tuttavia, non concerne solo gli anziani ma anche le giovani generazioni, sia in città sia in periferia e nelle regioni di montagna, per altri, diversi motivi, legati non tanto alla funzionalità dell'abitazione quanto a motivi di natura finanziaria. La casa, che è il luogo dell'intimità familiare a cui tutti aspirano per una necessità insita nella natura umana, costa molto, sia che vi si abiti in affitto sia che si riesca a diventarne proprietari.

La Svizzera è uno dei paesi europei con la più bassa percentuale di famiglie proprietarie di case: la differenza è particolarmente evidente in particolare rispetto ai nostri vicini italiani. Il declino demografico delle regioni di montagna, è fortemente condizionato dal "problema casa". Rarissimi, in valli come la nostra, sono ormai i terreni edificabili; abitazioni in vendita ce ne sono sempre di più, come attestano i numerosi cartelli affissi qua e là anche in Onsernone, ma per giovani famiglie è purtroppo molto spesso finanziariamente proibitivo affrontare l'avventura dell'acquisto e soprattutto della riattazione di una casa. Ciò benché lontano dai centri urbani i prezzi d'acquisto in qualche caso possano ancora essere interessanti e che attualmente (ma fino a quando?) i tassi ipotecari siano particolarmente bassi. Ci sono poi anche altri motivi che rendono difficile, per giovani famiglie, "farsi" la casa in periferia: fra queste soprattutto la precarietà dell'impiego lavorativo e le sempre maggiori esigenze legate all'educazione dei figli. Vivere in periferia può essere bello (aria pura, vicinanza con la natura e i suoi valori semplici e primari ecc.), ma la progressiva scomparsa delle botteghe, degli uffici postali e delle scuole (problema che abbiamo evidenziato in un numero precedente de La Voce Onsernonese) dissuade molte giovani coppie dal fare questo passo importante, purtroppo divenuto eccessivamente impegnativo. Così il "problema casa" si aggiunge ad altri problemi della periferia montana e il processo di spopolamento e di abbandono continua, salvo eccezioni, senza accennare ad arrestarsi.

Per gli anziani, per i motivi accennati all'inizio, diventa sempre più difficile vivere: a un certo momento devono per forza abbandonare la loro dimora, ma purtroppo essi vengono sempre più raramente sostituiti da forze giovani, come già abbiamo evidenziato in altra occasione. Così le loro case si svuotano e diventano, nella migliore delle ipotesi, residenze secondarie. Con grossi problemi per le nostre piccole e fragili comunità: il mancato ricambio demografico pone e porrà sempre di più problemi, tra l'altro, all'amministrazione degli enti pubblici e privati e alla gestione generale del territorio: problemi molto seri che al momento attuale restano, ahimè, di difficile soluzione.

A questo numero de La Voce Onsernonese hanno collaborato:

Michele Beretta
Aldo Bornia
Luciano Chiesa
Mattia Dellagana
Giovanni Galli
Martina Gamboni
Vasco Gamboni
Marco Garbani
Anna Lauwaert
Mauro Marconi
Gianpietro Milani
Eli Mordasini
Nicola Pini
Massimo Schira
Cristiano Terribilini
Ursula Terribilini



Tre quarti di secolo al servizio della comunità



Foto di gruppo.



Esercitazione alla funivia Salei.

Da settantacinque anni al servizio della comunità. Potrebbero essere raccontati così i tre quarti di secolo della Sezione samaritani "Loco e dintorni", sopravvissuta anche ai molti cambiamenti che ha subito l'intera valle negli ultimi periodi. Nel corso di tutti questi anni, la sezione onsernonese ha visto naturalmente passare generazioni di samaritani, evolvere le tecniche, i materiali e le tipologie degli interventi, ma la voglia di aiutare coloro che hanno bisogno non è cambiata.

In questi primi 75 anni si sono susseguiti alla testa dei samaritani valterani nove presidenti e sei monitori. Ad aprire questo breve excursus storico è la signora Mariuccia Schira, prima presidente sezionale, che ricevette una lettera dalla Federazione Svizzera dei Samaritani (FSS) il 2 Aprile 1942, quando ancora impazza la Seconda Guerra Mondiale: la neonata sezione era stata accettata. Come detto in questi tre quarti di secolo di vita, la tipologia degli interventi a cui sono chiamati i samaritani è cambiata, pur senza troppi sconvolgimenti. Se all'inizio si interveniva soprattutto per ferite da taglio e/o fratture agli arti, ora l'istruzione più moderna permette ai samaritani di essere pronti ad intervenire quasi per qualsiasi tipo di necessità. Se non con una procedura precisa, anche soltanto con una parola di conforto sostenendo il paziente in attesa di ulteriori cure.

Da alcuni anni il comune, prima di Loco,

poi di Isorno, ha messo a disposizione della sezione valterana un locale, inserito nella struttura di Casa Schira, dove i samaritani conservano tutto il materiale sanitario a loro disposizione, il materiale didattico per i vari corsi offerti alla popolazione: una sorta di piccola sede sociale, dove il comitato tiene anche le sue sedute.

Il materiale, che tutti i samaritani sono formati ad usare, va dal semplice cerotto, alle bende, alla barella, al collare cervicale, ... fino al defibrillatore (donato alcuni anni fa dalla Banca Raiffeisen Onsernone Pedemonte e Centovalli), un importante strumento di soccorso, che permette di essere molto presenti sul territorio in caso di bisogno e amplia notevolmente le possibilità d'intervento da parte della sezione.

L'offerta di corsi alla popolazione è anch'essa ampia e comprende il "classico" corso soccorritore - quello obbligatorio per ottenere la patente di guida -, il corso samaritano, il corso BLS-AED, il corso emergenze bambini e il corso emergenze nello sport.

Il corso soccorritore è obbligatorio per la patente, quindi la maggior parte dei partecipanti sono giovani dai sedici anni e comprende tutte le manovre di primo intervento per assistere una persona ferita e viene svolto con la certificazione dell'Ufficio federale delle strade.

Il BLS-AED è un altro corso molto impor-

tante, visto che si apprende l'uso corretto del defibrillatore, si approfondisce tutta la parte dei problemi cardiovascolari e come intervenire. Una formazione che può essere un complemento al corso soccorritore e che è sempre più attuale con la massiccia presenza di defibrillatori sul territorio ticinese. Se ne trovano infatti in molti luoghi pubblici, come i supermercati. Quindi avere una base di conoscenze su come utilizzarlo risulta particolarmente importante.

Quello "samaritano" è invece un corso dove si approfondisce ciò che si è appreso nel corso soccorritore, inoltre vengono insegnate ulteriori tecniche sanitarie, si impara per esempio a misurare la pressione, disinfettare le ferite, ... utile insomma per i piccoli incidenti domestici.

I corsi emergenze bambini ed emergenze nello sport hanno tematiche specifiche, nel primo si apprende cosa e come fare quando si è confrontati in incidenti o malattie con protagonisti i bambini, nel secondo gli amanti dello sport sanno cosa e come fare in caso di incidenti sportivi, che rappresentano sempre una parte importante degli incidenti totali che si verificano durante l'anno in Svizzera.

Tutti questi corsi sono certificati dalla FSS. Durante l'anno la sezione collabora con le società sportive e ricreative della valle nelle manifestazioni con dei picchetti, come pure con enti di primo intervento per migliorare la conoscenza reciproca

delle tecniche usate e, se del caso, presta ovviamente un aiuto in caso d'intervento. Oltre alla missione di soccorrere, la sezione offre manifestazioni collaterali e ricreative. Per la festa del malato e dell'anziano, infatti, i samaritani portano un pensiero agli anziani e ammalati in valle come segno di amicizia o augurio di pronta guarigione, inoltre è organizzata la tombola che attira sempre molte persone e dove il divertimento per grandi e piccini è assicurato.

I samaritani attivi si esercitano nel corso dell'anno in lezioni mensili di aggiornamento, nel convegno regionale o cantonale quale momento di ritrovo e confronto con altri samaritani ticinesi, o addirittura partecipando a incontri federali ovvero le Gare Samaritane alle quali la sezione valterana ha partecipato per la prima volta nel 2010 nel canton Berna, con ottimi risultati nelle prove ottenute e divertimento da parte dei partecipanti.

Nel 2017 gli appuntamenti per celebrare il settantacinquesimo della Sezione samaritani "Loco e dintorni" sono sostanzialmente due. Il primo aprile è infatti in programma la tradizionale tombola, mentre il 10 di settembre i samaritani onsernonesi hanno il compito di organizzare il convegno regionale, una giornata all'insegna della formazione e dell'incontro con altre realtà di questo importante tassello di sostegno alla comunità.

Redazione



Esercitazione con i pompieri.



Dimostrazione in Piazza Grande a Locarno.

DELLA *impresa costruzioni*
sagl

Natel +41 (0) 79 681 08 29
privato +41 (0) 91 797 10 09
Fax +41 (0) 91 797 10 43 CH 6661 Berzona

Raffaele Dellamora dellamoraffa@bluewin.ch
www.dellasagl.ch

**RINGRAZIAMO
VIVAMENTE
TUTTI
I NOSTRI
FEDELI
SOSTENITORI**



Beauty Tamy

Istituto di bellezza
Schönheitsinstitut
di Tamara Zwettl
Estetista Dipl. Fed.
Via Borgo 18, 6612 Ascona
Tel e Fax 091 791 22 23
www.beautytamy.ch

GARAGE M. BINSACCA

Tel. 091 796 23 06
Nat. 079 413 80 08
Fax 091 796 11 17

Mauro Binsacca
6670 Avegno

**AUTO
Punto di vendita
MULTIMARCHE**

Ristorante della Posta

"Da Elena"

CH-6661 Loco
Valle Onsernone

Tel. 091 797 18 95

PIATTI FREDDI



I soci approfittano di vantaggi esclusivi.

In qualità di socio Raiffeisen approfittate dei grandi vantaggi in termini di spese e di interessi. Dal passaporto musei gratuito alle esclusive offerte di «Scoprite la Svizzera». Quando diventate soci? www.raiffeisen.ch/soci

Con noi per nuovi orizzonti

RAIFFEISEN

Banca Raiffeisen
Centovalli Pedemonte
Onsernone, 6661 Loco

Tel. 091 780 60 45
Fax 091 780 60 46
www.raiffeisen.ch/verscio
ccp 65-4765-0

ORARIO D'APERTURA:

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì 14.00 - 17.30
Mercoledì 08.30 - 12.00



Viale Cattori 3
6600 Locarno - Muralto

Michele
coiffeur

Per appuntamento
tel. 091 743 31 31



**MACELLERIA
F.LLI FREDDI**

Tel. 091 796 12 49
6655 INTRAGNA

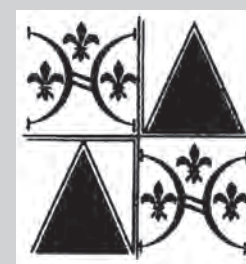


FRATELLI
MELLA
TRASPORTI - SCAVI

AUTOMATICO BENZINA 24 H SU 24
6661 BERZONA

6611 AURESSIO TEL. 091 797 11 56
NATEL 079 221 67 37

URS PFYFFER VON ALTISHOFEN



pavimenti in legno
linoleum tappeto

6661 Loco
079 246 23 92

centrofu
pi

bodenbeläge in holz
linoleum teppich

fax + tel. privato
091 797 17 86

svit
**AGENZIA IMMOBILIARE
CANDOLFI**

Via Gratello 7 - **6616 LOSONE**
Tel. 091 791 10 50 - Fax 091 791 39 32

Via B. Berno 9 - **6612 ASCONA**
Tel. 091 791 85 82 - Fax 091 791 10 58

(oltre 30 anni d'esperienza)



Tel. 091 797 19 29

**Negoziò di Berzona aperto
dal 1. aprile al 31 ottobre**



Colori nell'inverno

Ti piacerebbe disegnare o dipingere?
Non sei capace o non hai mai provato?
Parliamone, organizziamo un "atelier".

Anna Lauwaert, Loco 091 797 17 39

Trent'anni fa la posa della prima pietra del Centro Sociale Onsernonese

LA PIETRA MILIARE



Russo, sabato 25 ottobre 1986, ore 14.00: la posa della prima pietra del Centro Sociale Onsernonese. A pagina 6 la cronaca della cerimonia.

Foto da La Voce Onsernonese n. 90, ottobre 1986. Nell'immagine Venanzio Terribilini, Orlando Garbani Nerini, Alfredo Gamboni e don Alberto Salvi.



Foto della 1° pietra.

Il 26 ottobre 1986 la popolazione e le autorità valligiane si riunirono a Russo sul cantiere del costruendo CSO per la posa della prima pietra dell'Istituto. Con loro numerosi invitati, autorità e funzionari cantonali e d'oltralpe a mettere simbolicamente le basi di un Istituto di fondamentale importanza per l'Onsernone, diventato casa di tutti. Dalla cronaca della manifestazione pubblicata da La Voce Onsernonese, a firma l.c., riportiamo questi passaggi significativi.

"Speranza e fiducia, gratitudine e solidarietà, entusiasmo e commo- zione erano i sentimenti che più si riconoscevano sui volti e nelle parole delle numerose persone che, dando seguito all'invito del Patriziato Generale d'Onsernone, hanno presenziato alla cerimonia della posa della prima pietra del Centro Sociale Onsernonese di Russo. Una cerimonia che ha assunto anche un valore simbolico nello spirito di unità di valle che si spera ormai raggiunto; ne ha fatto fede la presenza compatta di autorità comunali e parrocchiali (di quest'ultime unico neo l'assenza di una rappresentanza di Loco), di animatori di Associazioni vallerane e di personalità del mondo politico e culturale; notati tra gli altri il responsabile della LIM federale Remo Mordasini, il presidente della RLVM Salmina, il segretario RLVM Bianchi, il responsabile dell'Ufficio Regioni di Montagna Tiziano Chiesa, i rappresentanti dell'Ufficio cantonale delle Attività sociali Denti e Canova, l'ex consigliere di Stato Carlo Speziali, la pittrice Gisela Andersch e, malgrado la proverbiale riservatezza che lo contraddistingue, lo scrittore Max Frisch."

A dare il benvenuto ai presenti e a ricordare gli scopi e l'importanza del progetto che in quel momento aveva concretamente iniziato a crescere nella Campagna Grande, si sono espressi successivamente il presidente di allora del Consiglio patriziale Orlando Garbani Nerini, il presidente del PGO, ente promotore dell'opera, Venanzio Terribilini, il presidente della speciale commissione patriziale Alfredo Gamboni, il dottor Trachsler del Padronato Svizzero per i Comuni di Montagna e il dottor Giuseppe Savary. A benedire la prima pietra fu il compianto don Alberto Salvi. Sino a quel momento il percorso avviatosi alla fine del 1978 (con l'acquisizione da parte del PGO di oltre 20'000 m2 di terreno nella Campagna Grande) verso la realizzazione dell'opera progettata dagli architetti Franco e Paolo Moro, oltre che da oggettive difficoltà tecniche e finanziarie, era stato contraddistinto, purtroppo, da

opposizioni anche interne alla Valle che comunque furono superate dalla ferma e compatta volontà della stragrande maggioranza della popolazione onsernonese, dell'Associazione Comuni e Patriziati Onsernonesi (ACPO) e dei Municipi di allora. Dai discorsi dei relatori di quella giornata appare chiara la consapevolezza dell'importanza del progetto per una valle in difficoltà che voleva resistere e migliorarsi, importanza poi concretizzatasi nei fatti lungo questi ultimi trent'anni, grazie alla realizzazione di infrastrutture geriatriche ed infermieristiche moderne al servizio degli anziani e delle loro famiglie così come della popolazione tutta, e pure grazie alla creazione di numerosi posti di lavoro (previsti, allora, una ventina, oggi oltre novanta!).

Il CSO, spesso citato fuori valle, oltre che per il suo valore architettonico soprattutto quale esempio di impegno e volontà di resistenza di una piccola e fragile comunità di montagna e del suo Patriziato, oggi è un fatto scontato, fa parte della normalità della Valle per tutti, soprattutto per le giovani generazioni che sono nate al momento e dopo la sua creazione. Non si dovrà dimenticare, tuttavia, quanto impegnativo e coraggioso sia stato l'iter per la sua concretizzazione e, pure, quanto impegnativa continui ad essere la sua attuale gestione. La posa della prima pietra il 26 ottobre 1986 ci ricorda che molte altre simboliche pietre occorreranno alla Comunità onsernonese per mantenere forte e solida l'esistenza dell'Istituto e dargli sicura continuità nel futuro.

Vasco Gamboni



La locandina di invito alla manifestazione.



Lettera dell'avvocato Benito Bernasconi, che fu il consigliere di Stato direttore del DOS (oggi DSS) con cui all'inizio degli anni ottanta del secolo scorso la commissione speciale intavolò le prime trattative in vista della creazione del CSO. Grazie alle sue decisioni e alle proposte portate dal suo dipartimento in seno al governo cantonale furono poste le prime solide basi finanziarie per la concretizzazione dell'opera.

Verso il futuro con ottimismo

A Russo è nata l'Associazione FARINA BONA (farina sec'a) d'Onsernone

di Mauro Marconi



C'è un'Onsernone che pulsa dietro alle notizie di scuole che chiudono, associazioni che cessano la loro attività, paesi che si spopolano. Il 7 ottobre 2016 a Russo si è svolta l'assemblea costitutiva dell'Associazione FARINA BONA (farina sec'a) d'Onsernone.

L'assemblea, convocata sotto il patrocinio del Museo Onsernone, dell'Associazione Mulini di Vergeletto, del Progetto Parco Nazionale del Locarnese e della Pro Onsernone, ha riunito una ventina di persone che dopo aver ascoltato una relazione introduttiva di Ilario Garbani Marcantini ha discusso ed approvato lo statuto dell'associazione.

Una storia da riscoprire

La farina bona (farina di granoturco ottenuta macinando molto finemente la granella precedentemente tostata) è un prodotto tipicamente onsernone, la cui produzione è stata abbandonata verso la fine degli anni 60 del secolo scorso. Il suo passato è tutt'ora avvolto nel mistero: quando si è cominciato a produrla? Perché in Valle Onsernone si tostava il mais prima di macinarlo? Non vi sono certezze, al momento, ma diverse ipotesi che Ilario Garbani Marcantini ha illustrato nella sua introduzione. E proprio per conoscere meglio un tassello importante della nostra storia, l'associazione si prefigge anche di coordinare le ricerche storiche

inerenti il tema delle macinazioni e dell'alimentazione in valle.

Creare posti di lavoro in Valle

Ma la neocostituita associazione vuole soprattutto essere attiva nel presente e proiettata nel futuro. La globalizzazione mondiale ha infatti favorito la diffusione di cibi ed abitudini alimentari inimmaginabili anche solo quarant'anni fa; parallelamente ha stimolato la riflessione sui consumi, la ricerca sulle tradizioni e la voglia di riscoprire alimenti locali, prodotti in modo ecosostenibile.

La riscoperta della farina bona, sotto l'impulso del Museo Onsernone che nel 1991 ha ultimato il restauro del Mulino di Loco, ed il successivo rilancio con l'incommensurabile impegno di Ilario Garbani Marcantini ha beneficiato di questa rinnovata attenzione per prodotti locali. Il movimento Slow Food ha per esempio accolto già dal 2001 la farina bona nell'Arca del Gusto.

La farina bona è oggi un prodotto ben conosciuto e distribuito in Ticino: ha saputo affermarsi sia nel commercio al dettaglio (piccola e grande distribuzione) sia nella gastronomia (gelateria, pasticceria e ristorazione). Meno conosciuta nel resto della Svizzera ha valicato anche il confine, soprattutto verso l'Italia (gelaterie, ristoranti e pizzerie). Sui banchi vendita la farina bona è affiancata da vari prodotti derivati: biscotti, creme da spalmare (tra cui la Bonella prodotta in Valle), joghurt, gelati, miscele di polenta (tra cui la Polenta Onsernone prodotta nei Mulini di Loco e Vergeletto), pasta fresca e secca.

Come ha ricordato Ilario Garbani Marcantini durante l'assemblea "Ci sono oggi le premesse per creare un indotto economico anche in valle, grazie alla reputazione che la farina bona ha saputo crearsi: produrre prodotti validi con prospettive economiche interessanti per la valle è oggi possibile. La costituzione dell'associazione vuole essere un nuovo impulso a favore di ulteriori sviluppi".

In questo senso l'associazione vuole contribuire allo sviluppo economico dell'Onsernone attraverso la promozione della produzione Onsernone di farine e dei prodotti derivati, l'analisi dei mercati, l'organizzazione della comunicazione e del marketing, la coordinazione dello smercio e la creazione di posti di lavoro in valle.

Dopo l'approvazione dello statuto l'assemblea ha eletto per acclamazione il comitato, di cui fanno parte: Ilario Garbani Marcantini (presidente), Thomas Lucas, Peter Rüesch, Marco Morgantini, Stella Koch, Roberto Grizzi, Alessandro Speziali.

Quattro domande a Ilario Garbani Marcantini

L'associazione persegue degli obiettivi in parte commerciali ma la forma societaria scelta è quella dell'associazione. Come mai non avete pensato a costituire una cooperativa o una società?

In Valle abbiamo delle belle realtà: Thomas con la sua birra, Peter che produce il vino, noi con le nostre farine. Abbiamo degli obiettivi anche commerciali ma in questa prima fase ci sembra più importante condividere e divulgare ciò che facciamo, fare in modo che diventi patrimonio comune. In questo senso ci sembra che un'associazione sia lo strumento più adeguato. Non escludiamo che in futuro si possa evolvere verso un'altra forma societaria.

Uno degli obiettivi statuari prevede la creazione di posti di lavoro. E' immaginabile creare posti di lavoro in Valle oggi?

Sì, è possibile. È certamente impegnativo e non possiamo immaginare di creare numerosi posti di lavoro. Ricordiamoci però che la produzione di farina era scomparsa in Valle; oggi come oggi produciamo circa 15 tonnellate l'anno: un risultato impensabile quando abbiamo iniziato! L'impegno dei produttori è cresciuto parallelamente. E d'altra parte, infine, già oggi facciamo capo a collaboratori saltuari per determinate lavorazioni o per fronteggiare momenti di forte produzione.

Che cosa può dare l'associazione alla Valle e che cosa vi aspettate dagli Onsernesi?

Spetta a noi farci conoscere, cercare di far capire quanto stiamo facendo: vogliamo raccontare ciò che facciamo. Ci aspettiamo di essere sostenuti, non solo finanziariamente con un'adesione. L'associazione può inoltre contribuire a far conoscere la Valle, farne conoscere i prodotti ed i produttori, creare ponti verso altri contatti. L'associazione può essere una piattaforma che apre prospettive attualmente impensabili. Un mio sogno è legato al rilancio dell'agricoltura in Valle, pensando alla coltivazione di mais, segale, ecc.

Quali saranno i primi passi del comitato?

Proporremo inizialmente una campagna promozionale per farci conoscere. Vorremmo anche raccogliere e sistematizzare tutte le conoscenze attuali sulla farina bona per produrre nuovi materiali divulgativi e promozionali coi quali fare azioni di marketing mirate, professionali ed efficaci. C'è molto entusiasmo in comitato ed abbiamo molte idee. E poi vorremmo lanciare un appello alla popolazione della Valle: siamo alla ricerca di persone interessate ad avvicinarsi alle tecniche di produzione. Io sarei lieto di accogliere nei mulini persone volenterose e desiderose di apprendere in modo libero ed informale le tecniche di tostatura e macinazione: fatevi avanti!

Contatto: Associazione FARINA BONA d'Onsernone
c/o Ilario Garbani Marcantini, 6654 Cavigliano



Il mulino di Sindigui a Vergeletto.



Il comitato dell'associazione al completo.

Nel frattempo in Valle di Muggio... Quattro domande a Marialuce Valtulini



Giovani al lavoro per la ProVamm.

Costituita nel 2011, la ProVamm Sagl ha come scopo societario "L'acquisto, la lavorazione, la vendita, la commercializzazione, la produzione di prodotti del latte e caseari della Valle di Muggio, della Val Mara e del Mendrisiotto, così come di ogni e qualsiasi altro prodotto tipico e tradizionale.". Quest'anno la ProVamm Sagl ha ottenuto un premio di riconoscimento del *Premio Arge Alp 2016 Progetti innovativi nel settore dell'occupazione*. La giuria internazionale ha attribuito la menzione sottolineando l'impegno "per promuovere lo sviluppo del plusvalore dei prodotti caseari regionali" e che "Tramite questa cooperazione l'agricoltore ha più tempo per la propria azienda perché non deve occuparsi della vendita dei propri prodotti.". Abbiamo intervistato Marialuce Valtulini, fondatrice e gerente attuale de la ProVamm Sagl.

Come mai avete scelto la forma della SAGL?

Per noi era ed è importante avere una forma snella che ci permetta di essere agili nel prendere delle decisioni. Per questo motivo non abbiamo preso in considerazione l'associazione o la cooperativa. Nella nostra SAGL abbiamo una direzione che è legittimata a prendere decisioni e che rende conto annualmente ai soci. In più volevamo avviare un'esperienza in una direzione più professionale.

Quale sostegno avete ricevuto dalla Valle?

Il sostegno è stato buono. La quota associativa mag-

giore la detiene l'Associazione dei comuni della Valle di Muggio. Poi si sono aggiunti alcuni comuni, i produttori e qualche privato. Il capitale iniziale di cui abbiamo potuto disporre era di Fr. 45'000.

Quali risultati avete ottenuto?

L'anno scorso abbiamo chiuso in attivo, pur facendo degli importanti ammortamenti. Siamo in grado di pagare i nostri fornitori, i dipendenti e gli affitti. Mancano ancora le finanze necessarie per pagare la direzione. Inizialmente poi abbiamo contattato tutti i produttori della valle, abbiamo provato i loro prodotti e successivamente abbiamo fatto una scelta. Attualmente ogni 100 franchi di prodotti venduti, 89 vanno ai produttori della valle. Inoltre siamo riusciti a coinvolgere anche dei giovani nelle nostre attività.

Cosa consiglierebbe ai produttori della Valle Onsernone?

E' importante fare le cose bene ed essere costanti nella presentazione dei prodotti. Abbiamo ad esempio fatto la scelta di confezionare noi stessi i formaggini partendo dalla pasta che i contadini ci portano: in questo modo forma e peso sono uniformi. Ma usiamo la pasta del contadino A per il formaggino A e quella del contadino B per il formaggino B: è importante mantenere la filiera. E lo è pure rispettarla: noi non vendiamo formaggini di capra in inverno dato che le capre, in quel periodo, non producono latte.

Segue dalla prima pagina

La libertà. Ho sentito uno degli avversari del Parc Adula, tirare in ballo la libertà per giustificare la propria opposizione al progetto. Ebbene, di quale libertà stiamo parlando? Della libertà degli abitanti delle città di fare ciò che vogliono nelle zone periferiche o della libertà degli abitanti delle valli di poter continuare a vivere in queste zone?

Sempre sul tema dell'informazione, viviamo in un'epoca paradossale: i nuovi mezzi di comunicazione, sviluppati grazie a internet, dovrebbero favorire lo scambio di informazioni. In realtà, e lo abbiamo visto in maniera drammatica con la recente elezione del presidente degli Stati Uniti, sui social media la disinformazione regna. Ad esempio, su Facebook un gruppo diffonde informazioni fuorvianti o addirittura semplicemente false sul progetto di Parco Nazionale del locarnese. Leggendo questa pagina Facebook sembrerebbe che il progetto imponga limiti e vincoli ovunque, quando in realtà così non è. Ciò che preoccupa è che queste bufale fanno presa soprattutto sui giovani che considerano queste piattaforme informatiche dei luoghi affidabili, quando invece spesso non sono che la cassa di risonanza di comuni menzogne.

L'unico Parco: un Parco unico

Con l'uscita di scena del Parc Adula, quello del Locarnese rimane l'unico progetto in corsa per l'ottenimento del marchio Parco Nazionale. Ciò vuol dire che le ricadute positive potranno essere ancora maggiori, proprio perché siamo unici.

In questi anni, il Comune e altri enti e associazioni della Valle, hanno già potuto concretizzare numerosi progetti grazie al sostegno del Parco. Ad esempio, i progetti a Comolengo, Mosogno, e Loco per il mantenimento dei terrazzamenti e degli spazi aperti attorno agli abitati, che favoriscono le attività agricole locali. Altri interventi interessano invece più direttamente il costruito con l'obiettivo di preservare l'aspetto tradizionale dei nuclei (l'Onsernone vanta la bellezza di sette oggetti iscritti nell'Inventario federale ISOS): i villaggi belli e curati di cui fanno parte i mulini di Vergeletto e Loco, o la Via Crucis di Comolengo, recentemente re-

staurata. In ottica di promozione turistica, la creazione di nuovi sentieri, prodotti gastronomici, eventi culturali e sportivi e offerte di visita, contribuisce ad aumentare l'attrattività e dunque la competitività della Valle Onsernone sul mercato delle destinazioni regionali che ruotano attorno al polo di Ascona-Locarno.

Per il 2017, ulteriori progetti di rilancio sono pianificati in collaborazione tra Comune, Pro Onsernone e Parco. Penso in particolare alla messa in rete degli ostelli con l'infopoint. Un secondo progetto strategico è quello che prevede l'installazione di un sistema di biciclette elettriche condivise integrato con un servizio di TaxiAlpino complementare al trasporto pubblico. Tutte queste iniziative avrebbero potuto certo essere realizzate anche senza il sostegno del futuro Parco Nazionale, ma se effettivamente lo sarebbero state,

avrebbero incontrato molte più difficoltà (finanziarie innanzitutto) e sarebbero così state dilatate nel tempo. Il Parco è infatti uno strumento operativo, un facilitatore, di cui il nostro Comune e i nostri Patriziati, decidono di dotarsi per assicurare le migliori condizioni possibili al futuro della valle: da un lato, per conservare e tramandare ciò che con tante fatiche ci ha lasciato in eredità chi ci ha preceduti; dall'altro lato, per permettere alle giovani generazioni di continuare a vivere e lavorare in questi luoghi. È questa lungimiranza, forse, che è sfuggita alla popolazione di Blenio e Serravalle. La nostra comunità ha ancora la fortuna di poter cogliere quest'opportunità di crescita che non possiamo lasciarci sfuggire a favore degli interessi personali di pochi.

Se pensiamo a quello che già è stato fatto lavorando a stretto contatto con gli enti

ed attori locali, è facile immaginare quello che si potrebbe fare in tutta la regione con cinque volte più risorse a disposizione, quelle di cui dispone un Parco Nazionale in gestione che potrà arrivare fino a cinque milioni di franchi all'anno! Questo, senza calcolare le ricadute economiche indirette che vanno ad aggiungersi al valore del marchio "Parco Nazionale". In questo, il Parco Nazionale del Locarnese potrà vantare più di un'eccezionalità: il primo Parco Nazionale di nuova generazione al mondo, quello di una popolazione pioniera che avrà avuto il coraggio di dargli una possibilità, almeno per i primi dieci anni d'esistenza. Il Parco più a sud della Svizzera, l'unico in Ticino, con delle caratteristiche paesaggistiche e culturali uniche nelle Alpi centrali: il micro-clima sub-tropicale del lago e le distese di bosco delle valli integrate con i villaggi di pietra e i chilometri e chilometri di terrazzamenti a secco. Insomma, un'eccezionalità da vivere e da visitare.

Cristiano Terribilini



Russo visto da Mosogno.

Foto: Djamila Agustoni - Progetto Parco Nazionale del Locarnese

Come il Parco sostiene il territorio

Sui sentieri, di capanna in rifugio, di progetto in progetto

Il Cantone spiana la strada del Parco, i Comuni e i Patriziati pianificano i prossimi passi

Lo scorso mese di ottobre i quotidiani ticinesi hanno riportato la notizia che il Parlamento cantonale, nella sua seduta autunnale, ha stanziato 1.1 milioni di franchi al progetto del Parco Nazionale del Locarnese per il biennio 2016-2017. Su questo stesso numero della "Voce Onsernone", se ne può leggere il resoconto direttamente dalla penna di Nicola Pini, questa volta nelle vesti del Gran Consigliere, ancor più che nei panni in cui noi onsernonesi siamo ormai abituati a vederlo, quelli del nostro coordinatore regionale. È stato infatti Nicola Pini, insieme al collega Franco Denti, ad essere chiamato a presentare il messaggio di finanziamento proposto dal Consiglio di Stato prima alla Commissione della gestione e delle finanze, poi all'intero Gran Consiglio. "Tali fondi permetteranno da un lato di realizzare tutta una serie di progetti sul territorio in chiave paesaggistica o di sviluppo economico e sociale, dall'altro di ultimare i lavori finalizzati all'istituzione dei rispettivi parchi nazionali", scrive il deputato. Anche quest'anno e quello prossimo la maggior parte delle risorse a disposizione del Candidato Parco Nazionale, provenienti non solo dal Canton Ticino ma pure dalla Confederazione, dai Comuni coinvolti e dagli sponsor, andrà a beneficio delle iniziative promosse dagli attori locali sul territorio sotto forma di contributi finanziari e sostegno nella pianificazione, nel coordinamento e nella comunicazione. L'obiettivo è quello di portare a termine i progetti pilota già avviati, attualmente se ne contano più di un centinaio volti a rafforzare l'economia regionale e a salvaguardare e valorizzare il nostro patrimonio naturalistico, storico e culturale, e nel contempo di accogliere nuove idee che a partire dalle esigenze e dagli stimoli della popolazione permettano di capire sempre meglio quale ruolo potrà assumere il futuro Parco Nazionale in diversi ambiti come la cura e la gestione del paesaggio, l'agricoltura, il turismo, etc.

Queste prime prove pratiche in cui abitanti, enti e associazioni sono direttamente partecipi sono a loro volta funzionali agli ultimi lavori di realizzazione del Parco, in particolare alla redazione della Carta che cercherà di riflettere il più possibile le esigenze del territorio e che sarà sottoposta al voto popolare al più presto a fine 2017. Nei mesi a venire, tra la primavera e l'autunno prossimi, verrà infatti dato ampio spazio all'informazione sul progetto alla popolazione. A questo proposito, sono numerosi e diversi tra loro i momenti di incontro che i Comuni e i Patriziati promotori, riuniti nel Consiglio del Parco, prevedono sin d'ora per poter presentare il Parco e i progetti concreti pensati per i primi dieci anni ai propri cittadini. Tra questi momenti vi saranno ad esempio delle serate informative, delle feste e degli eventi e degli sportelli pubblici sul territorio comunale dove ricevere il materiale necessario e poter porre le proprie domande. Le informazioni utili saranno inoltre raccolte in un nuovo sito che sarà presto in linea, mentre ci si può già iscrivere alla newsletter del Parco, con tutte le novità legate al progetto e il calendario degli appuntamenti, all'indirizzo info@parconazionale.ch o su

parconazionale.ch. Durante questo periodo d'informazione infine, la popolazione potrà segnalare le proprie osservazioni sul progetto.

E il progetto di Parc Adula...

L'attenzione della "Voce" è in modo comprensibile concentrata sul progetto del Parco Nazionale del Locarnese, che vede coinvolta la nostra valle in prima linea. Nicola Pini, dal suo punto di vista di politico cantonale, scrive però di "parchi nazionali". Sono infatti 17 i Comuni tra il nord del Ticino e i Grigioni che il 27 novembre hanno sottoposto il progetto di Parc Adula al voto dei loro 16'000 abitanti. Alla luce di questa votazione, abbiamo chiesto alla Presidente dell'Ente regionale per lo sviluppo e del Candidato Parco Nazionale del Locarnese Tiziana Zaninelli qual è il rapporto tra i due progetti. "Entrambi i progetti sono democratici: nascono dunque dall'iniziativa delle comunità locali con l'obiettivo di fornire una prospettiva futura a delle zone periferiche in difficoltà a causa dello spopolamento, della riduzione delle attività umane, dell'avanzare incontrastato della natura verso i villaggi e le aree aperte. La differenza tra il Locarnese e l'Adula risiede piuttosto nella conformazione morfologica del territorio e nelle situazioni socio-economiche che ne derivano".



Tiziana Zaninelli

Il primo, il Locarnese, si profila infatti come un Parco di bassa quota, i cui punti distintivi sono il lago con il suo micro-clima sub-tropicale e le vaste distese di bosco continuo delle valli. Il secondo, l'Adula, si estende invece da 397m a oltre 3000m per un totale di ben 1230km². La sua regione è prettamente alpina e caratterizzata da un'agricoltura produttiva con alpeggi e pascoli ad alta quota. "Queste differenze impongono delle gestioni molto diverse, e in questo senso il Locarnese e l'Adula sono complementari", continua Tiziana Zaninelli, "non c'è concorrenza tra l'uno e l'altro: rimaniamo in contatto e collaboriamo, anche in seno alla Rete dei Parchi Svizzeri, ma in particolare per quanto riguarda l'istituzione ognuno va per la sua strada". L'istituzione di un nuovo Parco Nazionale non esclude dunque l'istituzione del secondo, bensì se entrambi i Parchi fossero realizzati, insieme andrebbero a proteggere e valorizzare un'eredità naturalistica e culturale tipica delle Alpi centrali.

Sotto la neve... si prepara l'estate!

La bella stagione, dalla primavera fino all'autunno, in Valle Onsernone è sinonimo di montagna, passeggiate nel verde ed escursioni tra monti e alpeggi. Gli enti e le associazioni della nostra regione, sostenuti dal Candidato Parco Nazionale, stanno così approfittando dell'inverno per portare avanti alcuni interessanti progetti di recupero e promozione di sentieri e vie di comunicazione, i quali sono a loro volta coordinati con altri progetti di creazione o restauro di capanne e rifugi alpini con l'obiettivo di ampliare l'offerta di svago esistente sia a favore degli abitanti che dei visitatori.

La "Voce" prende allora la palla al balzo, si allaccia gli scarponi, impugna i bastoni e si incammina per un terzo giro di scoperta di questi promotori e delle loro idee; una camminata che la porterà, insieme ai suoi lettori, addirittura fuori dai confini della valle fino a conoscere i nostri vicini di casa delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte. Questi progetti contribuiscono infatti al miglioramento della mobilità sostenibile non solo nelle valli, ma anche tra le valli.



Spruga



Loco e Auressio

Un nuovo sentiero per la Riserva forestale d'Onsernone

“I lavori inizieranno in primavera, dopo la neve. Si dovranno ripristinare alcuni tratti di sentiero non inseriti nella rete ufficiale, riaprendo antichi collegamenti”. Così Giovanni Galli, ingegnere forestale dell'Ufficio forestale locale, riassume il progetto di rifacimento e sistemazione di un sentiero ad anello all'interno della Riserva forestale d'Onsernone, promosso insieme al Comune di Onsernone. “Siamo partiti dalla constatazione che l'accesso alla Riserva, nonostante magnifici sentieri che la percorrono, ora come ora risulta piuttosto faticoso con un dislivello che per l'andata e il ritorno si situa attorno ai 500m (cioè 1,5 ore di marcia in salita)”. Il nuovo percorso circolare partirà invece da Comolengo e passando per la località Tecc dal Böcc e per le gole dell'Isorno arriverà fino ai Bagni di Craveggia in territorio italiano, da dove si potrà risalire in paese lungo la strada esistente. Con meno dislivello ma altrettanta qualità paesaggistica, questo itinerario di media-bassa quota renderà accessibile la Riserva forestale anche ai meno sportivi e alle famiglie, mettendo in rete le offerte di visita del comprensorio in ottica transfrontaliera. “Attualmente, insieme con il Comune e il Parco, stiamo pianificando gli interventi di pulizia e riprofilatura e raccogliendo i fondi necessari. Se tutto va bene, ci incrociamo sul sentiero l'estate prossima”, è questo l'invito di Giovanni Galli.



Verso i Bagni di Craveggia

Tornano alla luce antiche vie tra l'Onsernone e il Pedemonte: il Sentiero del Sole

Non in tanti lo sanno, ma il Sentiero del Sole che attraversa i monti di Cavigliano e Verscio poco sopra i villaggi arrivando fino al Castelliere di Tegna e scendendo poi a Ponte Brolla ha il suo punto di partenza, o all'inverso il suo punto di arrivo ad Aurescio. Aurescio – Cratolo – Cresmino – Cavigliano: era questa la tratta che storicamente univa gli abitanti di Aurescio e quelli del Pedemonte e del fondovalle, considerato che la mulattiera della Via delle Vose seguiva l'altro versante della vallata fino a Loco. “È un sentiero d'incontro, che univa le terre e permetteva alle genti di recarsi, ad esempio, al mercato. Rimane traccia di questa storia nel Patriziato, che include anche la frazione onsernone di Aurescio”, ricorda a questo proposito Peppo Poncini, memoria storica delle Terre di Pedemonte e membro del Gruppo Manutenzione Sentieri Non Ufficiali (SNU), una sezione dell'Associazione Amici delle Tre Terre. È stato l'allora Comune di Cavigliano ad interessarsi per primo a questo itinerario, lanciando nel 2012 un programma di recupero in collaborazione con l'ex Comune di Isorno, il Patriziato delle Terre di Pedemonte e Aurescio, la Pro Onsernone e il futuro Parco Nazionale del Locarnese. In seguito i lavori sono stati affidati allo SNU, coordinato sul campo da Daniele Zanda, responsabile dei progetti sul territorio per l'amministrazione patriziale. “Il tracciato da Aurescio a Cratolo c'era già, gli interventi sono stati di recupero e ricostruzione di una sua parte, di pulizia e di sfalcio. Abbiamo invece rifatto quasi integralmente la tratta Cratolo – Monte Gerbi”. La realizzazione di questo progetto non è stato però che il primo passo verso il recupero e la valorizzazione più ampi del Sentiero del Sole che continua da Cavigliano su sentieri ufficiali e non, con la parte montana tra Aurescio e Ponte Brolla che è stata inoltre dotata di cartelli di denominazione dei toponimi. “Il Sentiero del Sole è stato così denominato in quanto si snoda su parte solatia, quindi è sempre baciato dal sole. Verrà inaugurato con questa nuova segnaletica in primavera, vi aspettiamo!”, sul finale Peppo Poncini.



Peppo Poncini



Peppo Poncini lungo il Sentiero del Sole

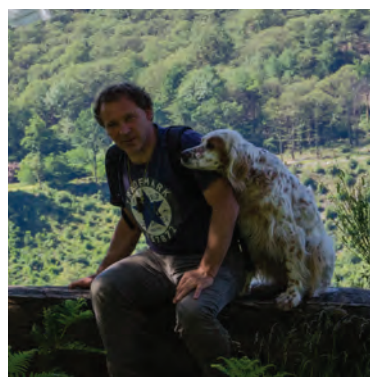
Cominciare da una Capanna, per valorizzare la Via Alta dell'Onsernone

Il Patriziato delle Terre di Pedemonte e Aurescio non è solo tra i promotori del ripristino del sentiero Aurescio – Cavigliano, ma sta attualmente progettando la creazione di una nuova capanna sulla testa del Monte Salmone. “Ho intavolato l'idea dapprima con il Patriziato, poi con il Parco, e adesso abbiamo un concetto: pensiamo al recupero di alcuni edifici da mettere in rete. Quest'inverno presenteremo il progetto al Cantone e in caso di valutazione positiva si potrà passare alla realizzazione di un primo edificio pilota”, spiega

Daniele Zanda. Si tratta di un luogo strategico, quello a 3 minuti di cammino dalla cima del Salmone, lungo la Via Alta che dall'Onsernone scende al piano. Per questo motivo, a partire da questo progetto condiviso, la riflessione si sta mano a mano allargando alla più ampia valorizzazione di questa Via Alta, cominciando a coinvolgere anche il Comune di Onsernone e gli altri Comuni limitrofi.



Sul Monte Salmone



Daniele Zanda, membro dell'amministrazione patriziale delle Terre di Pedemonte e Aurescio

“Al di là della promozione del turismo, il Parco Nazionale ci aiuta a preservare i nostri monumenti, terrazzamenti, monti, sentieri... Questo, dando lavoro agli artigiani della zona: il lattoniere, il pittore, etc. Anche l'edilizia e l'artigianato potranno trarre vantaggio dalla presenza del Parco dunque, in più dell'agricoltura, della ristorazione, degli alloggi e le capanne e altri”.



Griffa una pioda per il tetto di Corte Nuovo!

Sono iniziati lo scorso autunno i lavori di ricostruzione del tetto del Rifugio Corte Nuovo sul crinale tra l'Onsernone e le Centovalli (a 1635m), di proprietà del Patriziato di Borgnone. "L'idea iniziale è partita dopo che il cascinale più piccolo è stato colpito da un fulmine che ne ha incendiato il tetto", spiega Giuseppe (Joe) Maggetti, Presidente del Patriziato di Borgnone e membro del Consiglio del Parco. "L'ufficio patriziale ha ridato linfa a questo grande progetto che non è, in effetti, che alla sua prima fase". Questa prima fase consiste nel recupero del rifugio a monte, di cui si sta occupando l'impresa Franco Pedrazzi e figli SA di Golino. "Già dalla prossima estate, il rifugio rappresenterà un tassello importante lungo la tratta tra Brissago e la Valle Onsernone fino agli alpi della Valle di Vergeletto; una tratta che fa anche parte del "Trekking dei Fiori" del futuro Parco Nazionale. In un secondo tempo, contiamo di restaurare lo 'stallone' e di sistemare l'area circostante", continua Joe Maggetti. Continua perciò la raccolta fondi "Griffa una pioda" in collaborazione con il Candidato Parco Nazionale, che invita i benefattori a diventare i padrini di un pezzettino del rifugio con un contributo di 50.- franchi o più. "Facciamo appello ad enti, associazioni, sponsor e abitanti. Si possono contare già parecchi amici onsernonesi che sentono il rifugio come un po' loro e che ci hanno già dato una mano". I nomi dei padrini e delle madrine troveranno infine spazio su una targa affissa all'interno dell'edificio. Per informazioni e donazioni: Amministrazione patriziale di Borgnone, patriziatoborgnone@gmail.com. Progetto Rifugio Corte Nuovo, CH18 8028 1000 0014 4989 6, Banca Raiffeisen Centovalli Pedemonte Onsernone, 6653 Verscio.



Joe Maggetti



Lavori in corso a Corte Nuovo



Tarcisio Terribilini, Presidente del Patriziato generale d'Onsernone

"Anche il progetto di ristrutturazione dell'Alpe Porcaresc di proprietà del Patriziato generale d'Onsernone prevede che l'alpigiano abbia in futuro la possibilità di ospitare dei passanti per arrotondare un po' le entrate. Sarebbe tuttavia un alloggio di supporto con una sola camera, in quanto vicino c'è pure la Capanna Arena. Sono tematiche che stiamo cominciando pian piano ad approfondire, come anche il tema del sentiero in alta quota che colleghi Porcaresc all'Alpe Ribia. Certo è che il Parco potrà aiutare a rivalorizzare e promuovere tutta la zona degli alpeggi, delle capanne, con un impatto sicuro anche sull'attività della funivia. Per la nostra valle, è l'ultima spiaggia. Con la condizione che si continui a migliorare e potenziare sempre più le strutture ricettive necessarie ad accogliere la gente".



Trekking delle Valli e dei Villaggi

Sentieri, capanne e Parco

Con una rete di sentieri che si estende su oltre 500km, lungo i quali si trovano diverse capanne e rifugi, l'escursionismo interessa sia gli abitanti che i visitatori e riveste un'importanza strategica per il progetto del Parco Nazionale del Locarnese. Di queste centinaia di chilometri lineari, una parte sono riconosciuti ufficialmente, i sentieri d'importanza cantonale, e sono presi a carico dall'Organizzazione turistica regionale Lago Maggiore e Valli (OTRLMV). La parte rimanente, di interesse delle comunità locali, è invece gestita dagli enti e le associazioni sul territorio come

i Comuni, i Patriziati, i raggruppamenti spontanei quali il Gruppo Manutenzione Sentieri Non Ufficiali. Sulla base delle prime esperienze in questi ambiti e dei progetti pilota realizzati o in corso insieme con gli attori locali, il futuro Parco Nazionale propone dunque due tipi di sinergie per inserirsi in questo contesto di lavoro già consolidato. Innanzitutto, il Parco intende collaborare con l'OTRLMV e con gli attori locali laddove necessario, sia per quanto riguarda i sentieri d'importanza cantonale che per quanto riguarda quelli d'importanza locale, attraverso ad esempio il sostegno nella definizione dei percorsi, il sostegno ai progetti di riapertura e ripristino, etc. Il secondo tipo di sinergia riguarda invece più l'ambito della promozione con la valorizzazione delle offerte esistenti, lo sviluppo di offerte tematiche (e i temi possibili non mancano, nemmeno in Onsernone: la visita dei nuclei tradizionali, le Riserve forestali, le Vie storiche, gli itinerari transfrontalieri per non citare ne che alcuni). Tra le offerte tematiche in particolare, il Parco ha già identificato e testato due trekking di più giorni, complementari l'un l'altro per caratteristiche paesaggistiche e culturali, che percorrono trasversalmente il suo comprensorio e ne permettono la scoperta. Il "Trekking dei Fiori", il trekking ad alta quota, è stato aperto nel 2013 partendo dalle Isole di Brissago e arrivando fino a Bosco Gurin attraverso le Centovalli (Moneto, il Monte Comino e l'Alpe Corte Nuovo) e l'Onsernone (il Ruscada, Comolengo e gli Alpi Salei, Arena e Porcaresc). Il "Trekking delle Valli e dei Villaggi" invece, quello di bassa quota, comprende più visite culturali e incontri con la gente. Il Trekking sale così dal Monte Verità fino al Pizzo Leone per poi scendere a Rasa e ad Intragna, da dove si imbocca la Via delle Vose verso Loco, Russo e Vergeletto.

La "Voce Onsernonese"



Trekking dei Fiori

RISERVA LA DATA!

Pensando all'estate...
Riserva già le date delle
Feste con il Parco
dell'anno prossimo!



DOMENICA 12 AGOSTO 2017

Verge-lento: la Festa della mobilità lenta

Promotori: Comune di Onsernone, Associazione Cramalina, Squadra di Vergeletto, Sci Club Valle Onsernone e Candidato Parco Nazionale del Locarnese.

DOMENICA 9 LUGLIO 2017

Salita del Parco in compagnia: da Brissago a Gresso in bicicletta ed e-bike!

Promotori: Comune di Onsernone, Comune di Brissago, Associazione Cramalina, Salite del VCO e Ticino e Candidato Parco Nazionale del Locarnese.





Ivan Pedrazzi
Pavimenti-moquettes
legno-novilon-plastiche

6600 Locarno
tel. 091 751 27 35
fax 091 751 50 35



ELIA GAMBONI

—Giardini - Trasporti—
Lavori d'artigiano

078 724 02 35
elia.gamboni@gmail.com

DELLA Sagl
SERRAMENTI

• PVC / Legno / Legno-Alluminio / Alluminio
• tende da sole

6661 Berzona

Natel +41 (0) 79 681 08 29

privato +41 (0) 91 797 10 09

Fax +41 (0) 91 797 10 43

dellamorraffa@bluewin.ch

www.dellasagl.ch



Osteria della Piazza

6611 GRESSO

Tel. 091 797 16 36

Ger. Eddy Garbani



**FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO**

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - martedì 8.00 - 12.00 14.00 - 18.00
Mercoledì 8.00 - 12.00 pomeriggio chiuso
Giovedì - venerdì 8.00 - 12.00 14.00 - 18.00
Sabato 8.00 - 12.00 pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
Fax 091 780 72 74



**FARMACIA
REMONDA**

CENTRO BORENCO
6648 MINUSIO
Tel. 091 743 57 57

Servizio casse ammalati
Spedizioni

VALERIO REMONDA



cucina casalinga

No - Stop

da giugno-ottobre

10° - 24°

tutti i giorni

Polenta e Brasato

Plan delle Cascine
tel. +41 91 797 16 66
Valkke di Vergeletto



grottofondovalle@gmail.com

BAY ANGELO
REVISIONE CISTERNE SA

Revisione cisterne
Rivestimenti vasche sarbatoi
Risanamento impianti

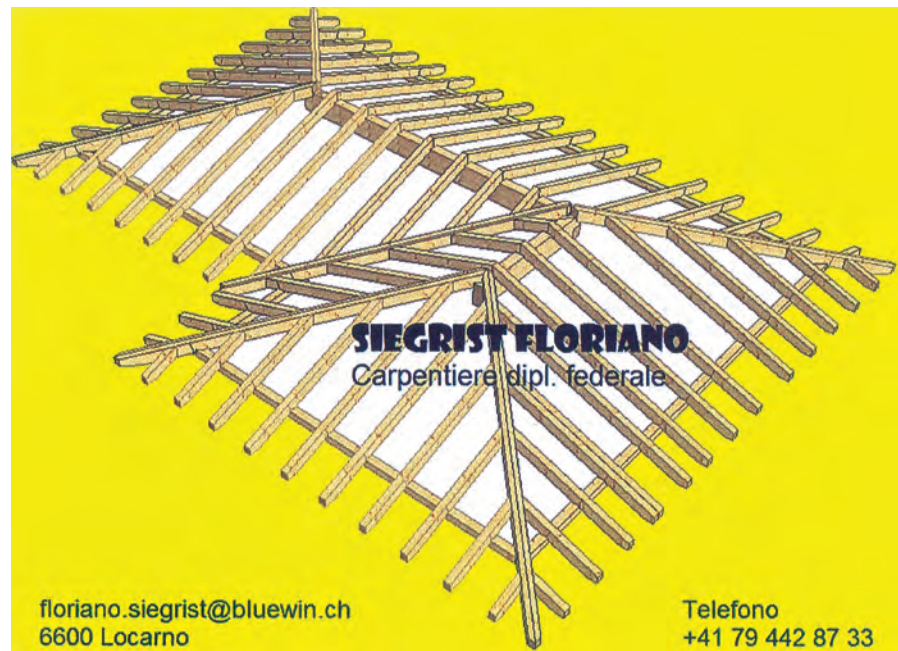
6616 LOSONE

Tel. 091 791 51 68

Fax 091 791 45 67

Natel 079 221 51 61

Servizio vendita e riparazioni
bruciatori ad olio
Qualità - Garanzia



SIEGRIST FLORIANO
Carpentiere dipl. federale

floriano.siegrist@bluewin.ch
6600 Locarno

Telefono
+41 79 442 87 33

COPERTURA TETTI IN PIODE DI
FRANCO VARINI Sagl

6611 MOSOGNO
TELEFONO E FAX 091 797 13 16

**TERRIBILINI
STEFANO** SAGL

6664 VERGELETTO

Natel 079 - 331 20 44 / 079 - 233 19 89 - Tel./Fax 091 - 751 11 34

Impianti
Riscaldamento centrale
Sanitari a uso civile e
industriale
Servizio riparazioni
Acquedotti



**CASA STEFANO
VERGELETTO**

www.casa-stefano.ch

OSTELLO PER GRUPPI

Michael Gnehm, Minusio
Christoph & Maja Gnehm, Pianezzo



LA PIÙ VECCHIA DITTA
DELLA CITTÀ VECCHIA
AL VOSTRO SERVIZIO
DA OLTRE 1 SECOLO

**DAL 1895
IMPRESA PITTURA**

Franzoni

MARCO FRANZONI - Mo. pittore dipl. fed.
FABIANO FRANZONI - pittore dipl. fed.

- Tinteggi
- Verniciature
- Intonaci plastici
- Intonaci minerali
- Isolazioni termiche
- Tappezzerie
- Decorazioni
- Risanamento beton
- Stucco antico veneziano

Locarno, Via Pedramonte 2
tel. 751 27 27 - fax 751 85 19

Losone, Via Gaggioli 34a
tel. 791 55 74



Un milione per il Parco Nazionale del Locarnese

di Nicola Pini

Nella sua seduta dello scorso 10 ottobre, il Gran Consiglio ha deciso di stanziare 1'100'000 CHF per il *Parco Nazionale del Locarnese* e 400'000 CHF per quello dell'Adula. Un credito complessivo di 1.5 milioni per il biennio 2016-2017 che completa quello già stanziato per il periodo 2011-2015 e che innescherà un importante effetto moltiplicatore, favorendo versamenti per altri 8.5 milioni di franchi da parte di Confederazione, Comuni, Fondazioni e Sponsor privati. Più nello specifico per quanto riguarda il *Parco Nazionale del Locarnese*, il finanziamento da parte del Cantone sbloccherà non solo una cifra equivalente da parte di Comuni, Fondazioni e sponsor privati, ma soprattutto oltre 2.5 milioni da parte della Confederazione, che contribuirà dunque in misura del 60% al budget complessivo di circa 4.8 milioni di franchi. Tali fondi permetteranno da un lato di realizzare tutta una serie di progetti sul territorio in chiave paesaggistica o di sviluppo economico e sociale, dall'altro di ultimare i lavori finalizzati all'istituzione dei rispettivi parchi nazionali, giunti a un livello cruciale di un lungo processo che vedrà presto esprimersi i cittadini coinvolti, Onsernesi compresi, probabilmente nel corso del prossimo autunno.

Il parere del Consiglio di Stato

Nel suo messaggio a sostegno del credito, il Consiglio di Stato ticinese ha innanzitutto ribadito come l'istituzione di un Parco nazionale permetterebbe di conciliare le politiche legate alla protezione del territorio con quelle di sviluppo economico, in particolare nelle regioni periferiche. I parchi d'importanza nazionale mirano infatti a perseguire due finalità: da un lato la valorizzazione degli ambienti naturali degni di nota e dei paesaggi di particolare bellezza, d'altro lato lo sviluppo economico regionale, in conformità alle linee direttrici concernenti la pianificazione del territorio e la politica economica regionale, che viene così consolidata e ampliata. Proprio per questo Cantone e Confederazione hanno deciso di sostenere i promotori nella fase decisiva della creazione dei parchi nazionali del Locar-



Nicola Pini, granconsigliere e membro della Commissione della Gestione.

nese e dell'Adula; fase volta in particolare all'elaborazione della Carta da sottoporre all'approvazione da parte degli aventi diritto di voto di ogni singolo Comune. Entrambi i progetti sono ritenuti dal Governo cantonale validi dal punto di vista delle premesse territoriali e socioeconomiche, del rispetto dell'autonomia decisionale di enti e associazioni locali, come pure dal profilo dei contenuti, dell'organizzazione e della serietà dei promotori.

Il Cantone si è inoltre detto soddisfatto del lavoro svolto nell'ultimo quadriennio dal Parco nazionale del Locarnese. Tra il 2011-2015 sono infatti stati realizzati o avviati tutta una serie di progetti concreti e numerose altre attività, in collaborazione con gli attori del territorio, sia in termini di valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale, sia in termini di sviluppo socioeconomico. I progetti hanno spaziato dalla valorizzazione del paesaggio attraverso azioni pilota (con tre bandi di concorso pubblici sono stati finanziati una cinquantina di progetti per un importo di circa 700'000 CHF) al recupero di paesaggi terrazzati (127'000 CHF), dalla pianificazione del pascolo in zone sensibili (64'000 CHF) all'elaborazione di un concetto con la sistemazione di sentieri (210'000 CHF), dal piano di gestione della mobilità e dei posteggi nel parco all'analisi sulle potenzialità socioe-

conomiche e del potenziale turistico, dalla comunicazione all'educazione ambientale e alla ricerca. Il tutto con una spesa complessiva, per il quadriennio 2011-2015, di 6.5 milioni, il cui finanziamento è stato ripartito tra Confederazione, Cantone, Comuni, Ente regionale di sviluppo, Fondazioni e sponsor privati, a tutto beneficio del territorio. Basti pensare infatti che, per quanto riguarda il *Parco Nazionale del Locarnese*, il 70% dei lavori realizzati sono stati a diretto vantaggio delle comunità locali, mentre solo il 30% sono stati finalizzati alla realizzazione del Parco stesso.

Il dibattito parlamentare

Il parlamento cantonale a stragrande maggioranza (64 sì, 2 contrari e 13 astenuti) ha dato il via libera al credito, seguendo il preavviso della Commissione della gestione e delle finanze e in particolare dei suoi relatori Nicola Pini e Franco Denti.

Il Gran Consiglio ha dunque condiviso e confermato la necessità di una politica che riesca a conciliare da un lato la protezione del paesaggio e, dall'altro, lo sviluppo socio-economico delle regioni periferiche, così come definito nella legge federale del 2006 sui Parchi nazionali: proprio per questo ha raccomandato di mantenere il necessario equilibrio da una parte per rispettare gli standard neces-

sari all'effettivo ottenimento del marchio Parco nazionale (non ancora scontato, visto che la scelta dipende dalla Confederazione) e, dall'altra, per permettere alle zone interessate di effettivamente vivere e crescere economicamente.

A spingere i deputati a sostenere il credito vi è poi stato il fatto che si è ormai giunti al termine di un processo lungo e dispendioso che sta per concludersi con l'espressione del voto popolare, che stabilirà – anche sulla base del lavoro fin qui svolto, peraltro ritenuto positivo dalla Commissione della gestione e delle finanze – se i Parchi saranno da farsi oppure no (come saranno chiamati a riconfermare la propria scelta ogni 10 anni): sarebbe perciò sbagliato interrompere ora un processo lungo e complesso proprio prima del responso popolare e con molti progetti sul territorio da concludere, vanificando di fatto il lavoro fin qui svolto. Progetti sul territorio che vanno sostenuti con determinazione, anche perché resteranno anche in caso di bocciatura dei rispettivi progetti di Parco. In questo senso, le candidature sono state e possono ancora essere, in attesa della decisione definitiva, un vero e proprio strumento di sostegno alle iniziative locali, a complemento e consolidamento delle altre politiche di sviluppo come la politica economica regionale e con l'apporto di importanti finanziamenti nazionali altrimenti impensabili. Quanto all'effetto leva a lungo termine, è stato specificato durante il dibattito parlamentare che le esperienze negli Stati Uniti portano a un ritorno da 1 a 10, mentre per quanto riguarda il Parco nazionale svizzero dell'Engadina il ritorno sul territorio per ogni franco investito è di 6 franchi. Senza dimenticare, naturalmente, i ritorni di immagine e di promozione turistica che il marchio Parco nazionale, se raggiunto, porterà con sé. Un effetto che già si riscontra, visto che la campagna promozionale 2017-2018 di *Svizzera turismo* sarà proprio destinata ai parchi svizzeri e in particolare ai nostri due parchi nazionali, con i rispettivi territori – e il Ticino in generale – che potrà così beneficiare di una preziosa visibilità.



MUSEO ONSERNONESE

Vuoi contribuire ad arricchire i contenuti del **Centro d'informazione e di consultazione sul Novecento Onsernonese** in preparazione al nostro Museo?

Stiamo raccogliendo materiali atti a documentare la trasformazione della nostra valle nel corso del Novecento (ad es. fotografie o altre immagini relative a feste, riunioni di famiglia, trasformazione delle abitazioni e del paesaggio, eventi sportivi e religiosi, vita domestica, allevamento e agricoltura, classi scolastiche, ristoranti, botteghe, ecc.)

Se pensi di poterci aiutare, contattaci per favore allo 076 616 22 55 o all'indirizzo email mus.onsernonese@bluewin.ch. GRAZIE!

Mutiara - Gunung

Oasi batava in Onsernone

di Gianpiero Milani

Cento dieci anni fa iniziava la costruzione della Villa Olandese di Gresso, come riporta lo scrittore locarnese Angelo Nessi nel suo libretto La valle Onsernone (1907): "Poco fuori di Vergeletto stanno fabbricando un'elegante villa vasta e moderna. È una famiglia olandese che, dopo aver girato mezzo mondo, è capitata qui, si è innamorata del sito e vuol viverci la metà dell'anno". Storia curiosa: che cosa ci facevano degli olandesi, gente delle vaste pianure dei Paesi Bassi, tra i dirupi a precipizio sul Ribo, ai piedi di Gresso, nella "Villa Olandese", seminascosta su di un poggio? Come in una favola il racconto inizia da una bella fanciulla che, dopo gli studi al conservatorio dell'Aia, affrontò, in compagnia della sorella dalla salute precaria, il lungo viaggio dall'Olanda fino a Milano, per perfezionarsi nel canto, da Silvia Della Valle. A inizio estate fu resa attenta a un'inserzione del Corriere della Sera che pubblicizzava un nuovo "luogo di cura estivo", a Vergeletto, dove, all'*Hôtel des Neiges*, si poteva godere la pensione completa per 4 franchi al giorno, e a metà prezzo per gli studenti.

Forse anche spinta dalla ricerca di un luogo più salutare per la sorella **San** (Susanna), **Emilie Broese van Groenou**, la nostra bella olandesina, decise di intraprendere l'avventuroso viaggio da Nervi fino allo sperduto villaggio onsernone. Le sorelle si recarono fino a Laveno - come riferì Emilie nella sua prima lettera ai genitori, inviata il 24 agosto 1904 da Vergeletto - da dove proseguirono in battello lungo il Verbano fino a Locarno.

"A Locarno siamo giunte alle 4.15. - scriveva Emilie - Un po' prima delle 5 siamo partite con la diligenza dell'albergo - che casualmente era stata usata quel giorno per la trasferta in città per le compere - per arrivare la sera alle nove e mezzo a Vergeletto. Il percorso tra le montagne è stupendo, la natura imponente e amabile nel contempo. Soltanto una volta San e io siamo scese dalla carrozza, per dare un po' di sollievo al cavallo, di certo una buona mezzora: improv-



Vista della Villa e del villaggio di Gresso dalla Colletta.

visamente non volli più proseguire, un po' per stanchezza, ma pure per malizia. Per punizione allora venni attaccata io alla diligenza, che ci seguiva dietro. A un'altra sosta abbiamo cambiato il cavallo, e lo si deve, perché Vergeletto giace a 900

m.s.m. La luna splendeva bella e la gita di ieri rimarrà per noi indimenticabile. (...) L'albergo è semplice, ma ben arredato per poter ospitare gente. È stato aperto l'anno scorso ma siccome non s'era fatta preventiva reclame, non ci sono stati ospiti. Quest'anno invece, grazie alla pubblicità, ci sono, e ora siamo in tredici."

L'anno successivo Emilie e San, anche per risparmiarsi lo strapazzevole ritorno in Olanda, riescono a convincere i genitori a venire a trovarle a Vergeletto. A loro piacque tanto il posto che nel 1906 il padre riservò per alcune settimane l'intero *Hôtel des Neiges*!

La famiglia Broese van Groenou, nell'Ottocento, aveva costruito la sua fortuna a Giava, nelle Indie Olandesi, dove **Wolter Broese van Groenou** senior (1845-1924) aveva creato una piantagione di zucchero. Gente facoltosa quindi, ma pure idealista, che perseguiva alcuni ideali progressisti, come il disarmo, il diritto di voto alle donne, forme alternative d'in-

segnamento e l'esperanto come lingua mondiale. Intrattenevano perciò contatti interni e internazionali con personalità quali il pacifista Paul Otlet (1868-1944) del *Palais Mondial* (il *Mundaneum*) di Bruxelles, la femminista Aletta A. H. Jacobs (1854-1929) e la pedagogista Maria Montessori (1870-1952).

Non sorprende quindi che i genitori abbiano potuto assecondare la vocazione artistica dei figli e delle figlie. Il figlio Dolf (1880-1961) divenne architetto e progettò diversi edifici all'Aia e a Loenen; in Onsernone restaurò anche Casa Leone a Berzona, dove abitò un certo tempo Mussja Marie-Louise Eveline von Koskull (1888-1974), baronessa di Behr, ex crocerossina russo-lettone sul fronte orientale durante il primo conflitto mondiale. In Casa Leone risiedette poi l'ex ambasciatore svizzero a Bonn Dieter Chenaux-Repond.

Ma anche le belle figlie, dopo il loro soggiorno a Vergeletto, avevano un sogno: potersi ritirare in solitudine in quella valle magnifica, per coltivare il canto in casa



Vergeletto, Hôtel des Neiges.



Disegno di Villa Olandese.

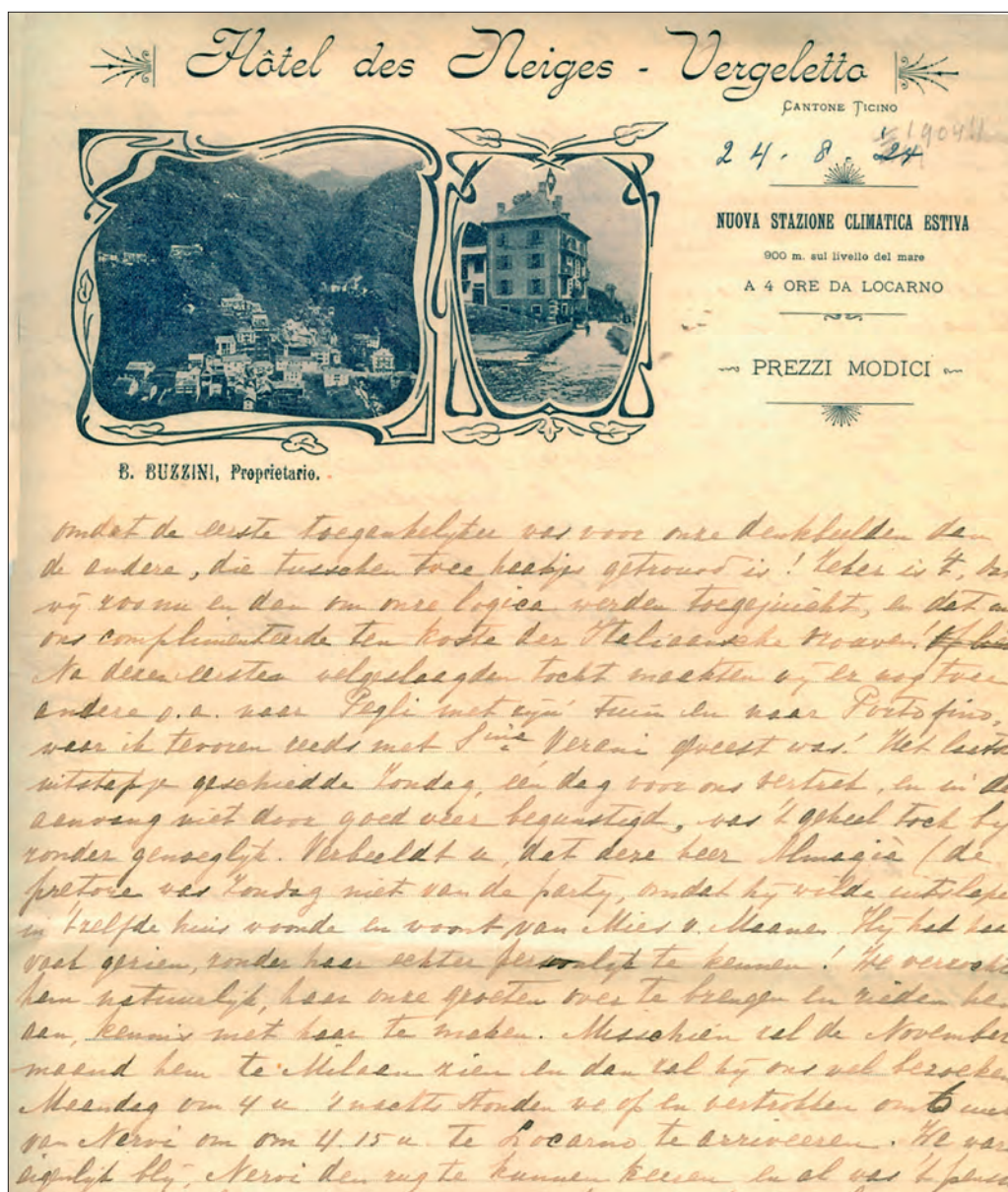
propria. I genitori le esaudirono compe-
rando lassù un terreno incolto e discosto.
Il progetto della casa fu allestito dallo zio
Theo Vreede, architetto residente a Gia-
va, che le aveva dato anche un tocco eso-
tico. Furono ingaggiate maestranze della
vicina Crana per la costruzione della re-
sidenza estiva, dalle quali, *motu proprio*,
l'edificio fu pure riposizionato in modo più
adeguato al corso del sole nell'emisfero
nord, per la "modica" somma di 4'000
marenghi svizzeri.

Così, a partire dal 1907, la famiglia olan-
dese trascorreva le ferie estive alla "Mu-
tiara - Gunung" (in malese: "Perla dei
monti") - ribattezzata ben presto da-
gli indigeni "Villa Olandese" - godendo
del fascino e della tranquillità del luogo,
compiendo escursioni lungo i sentieri dei
monti circostanti, andando al bagno e
cantando duetti nelle limpide - e fresche -
acque del Ribo, fatto certamente inusua-
le lassù, se qualche persona del villaggio
se ne ricordava ancora bene fin in tempi
recenti. Le persone di servizio venivano a
piedi da Crana, scendendo fino al fiume e
risalendo la china fino alla villa, con tem-
pismo incredibile! Una di loro, Palmira, fu
anche invitata ad accompagnare i signori
fino in Olanda.

Nel 1914 **Milisa**, la figlia di due anni di
Emilie, trascorse le sue prime vacanze in
Onsernone. Vi soggiornerà ancora rego-
larmente, salvo in tempo di guerra, fino
a una ventina d'anni fa, in compagnia
della sorella Thea Kloppenborg-Coops.
Milisa (1912-2006), in un'intervista, ha
raccontato i suoi ricordi della saga fami-
liare, pubblicati poi in un fascicoletto nel
2011, ora reperibile all'archivio comunale
dell'Aia.

Una fondazione sin dal 1935 stabiliva sco-
pi e modalità d'uso della villa: permettere
ai membri della stirpe soggiorni ricreativi
e vacanze, con possibilità di affittarla e
lasciarla gestire da terzi.

Le Villa Olandese ha quindi ospitato an-
che personalità olandesi illustri, come il



Lettera scritta su carta da lettere dell'Hôtel des Neiges.

pittore, scultore e poeta **Jan Weiland**
(Vlaardingen 1894 - Arnhem 1976). A Ver-
geletto era arrivato già nel 1948, ma dal
'50 al '60 vi soggiornò regolarmente nei

mesi estivi come gerente della Villa. Jan,
dalla madre Elisabeth Berkhout, di stirpe
marinara, aveva ereditato l'amore per il
mare; e dal nonno paterno, falegname
navale, il talento plastico per la scultura
in legno, in particolare di marionette. L'e-
stro della pittura glielo risvegliò lo zio, un
discreto pittore dell'Aia. Tuttavia il padre
Ary, temendo che l'attività artistica non lo
potesse portare molto lontano, gli impose
di conseguire la patente d'insegnante a
Rotterdam. Lui si formò comunque come
autodidatta nella pittura, avvicinandosi
timidamente all'espressionismo, ma pre-
ferì poi (1920-30) lo scalpello al pennello,
per creare sculture monumentali secondo
il gusto del tempo, una delle quali si tro-
va a Gouda e l'altra ad Arnhem. Insieme
ad altri espose anche ad Amsterdam nel
1927. Nel 1930 riprese la pittura ad olio.
Nel 1944 pubblicò clandestinamente *De
Bezige Bij*, una collezione di poesie, dopo
aver già coltivato il teatro di marionette
artistiche fino a produrre spettacoli po-
etici di alta qualità in collaborazione con
giovani musicisti. Nel '55 traslocò ad Ar-



Un interno della villa.

nhem, dove pubblicò *Gevlekte Sater* e le
traduzioni *Rubaiyat*, del poeta persiano
Omar Khayyam, e di Fitzgerald. Le sue
preferenze vanno all'epigramma e ai li-
merick. A Vergeletto ed all'oste Ottavio
Garbani Nerini ha dedicato delle quartine,
ricordo toccante della valle dall'angusto
alveo e del villaggio montano, pubblicate
in *Te weten dat men speelt*, opuscolo il-
lustrato da suoi disegni e stampato all'Aia
come strenna natalizia da suoi amici nel
1978.

Altro ospite rinomato della Villa fu **Her-
manus van der Meijden** (1915-1990).
Nato a Utrecht, dopo un periodo trascor-
so in Onsernone, dal 1953 visse e ope-
rò a Neggio. Diplomato all'Accademia di
Belle Arti di Amsterdam, fu membro della
Società di pittura, scultura e architettu-
ra svizzera. Le sue opere sono esposte in
musei olandesi e svizzeri. In Onsernone
ha eseguito delle copertine dei bollettini
parrocchiali di Russo-Mosogno e di Ver-
geletto.

È perlomeno intrigante scoprire che, die-
tro le quinte di una valle rurale, discosta
e disagiata da percorrere, apparente-
mente modesta - più nota per la fame
che per le gesta - si nascondano presenze
ragguardevoli per cultura o attività artisti-
che rimaste affascinate e attratte dal suo
paesaggio selvaggio e pittoresco nel con-
tempo e dal suo ambiente umano, grazie
forse all'esperienza dell'emigrazione, ac-
cogliente e tollerante.



Villeggianti olandesi in Onsernone.

Impressum

LA VOCE ONSERNONESE Semestrale fondato nel 1972

Editore: Pro Onsernone, 6662 Russo

Redazione: cristiano.terry@me.com

Amministrazione, abbonamenti e inserzioni:
La Voce Onsernone, casella postale 19, 6661 Loco
abbonamenti.voce@onsernone.ch

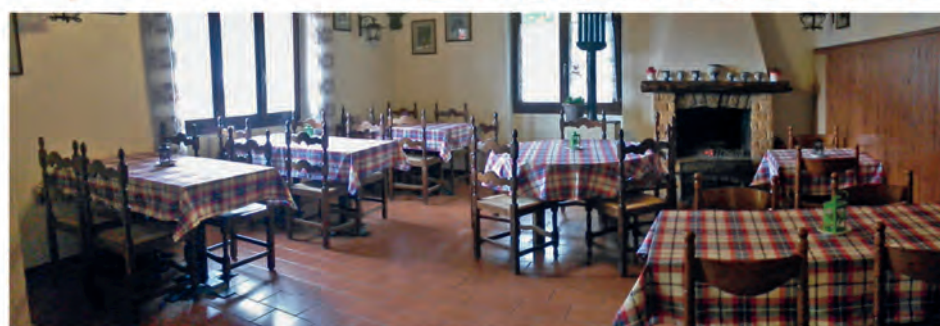
Stampa: Tipografia Poncioni SA, 6616 Losone

Abbonamento annuo: minimo Fr. 30.-, estero Fr. 40.-

c.c.p. La Voce Onsernone - Russo 65-2381-1



Osteria Grotto Cacciatori



6611 Crana (Valle Onsernone) - Tel. 091 797 17 59
grottocacciatori@gmail.com

Chiuso il martedì

 seguici su
grotto cacciatori

Il racconto

Una chiavetta, una monetina e un cilindro

Alla fine del 1700...

Atto secondo.

Alla fine del 1700, in terra d'Onsernone, in territorio di Spruga, sui monti, fra molti altri, successe questo fatto che il Larason ci racconta :

Un viandante, che si esprimeva solo in spagnolo e ogni tre parole, diceva "Hijo de puta y Carajo". Era conosciuto poco e quasi solo dal mio trisnonno. Un tardo pomeriggio, nel cielo sereno si scorgeva solo la falce della luna a metà, pallida e con la schiena a oriente, il viandante passava dietro il Larason, (Grande larice tutt'ora esistente) sul sentiero che si allungava e diventava poco più che una traccia, ma che un occhio esperto ancora intuiva, bagnato per la pioggia caduta in abbondanza quel giorno, vicinissimo al burrone, tanto vicino che il viandante cadde e volò parecchi metri, in verità non sapeva volare, in aria urlò spaventosamente, toccò il suolo e morì. Veniva dalla terra calpestata dei Gaucho e dai cavalli di la del mare, non era avvezzo a camminare su sentieri pericolosi. Morì senza un conforto, neppure quello di un raggio di sole o un riflesso di luna piena, sotto un cielo livido e immenso e basso, senza il tempo di pentirsi o di dire a qualcuno chi era e cosa cercava qui in queste terre per lui tanto distanti. Non si seppe mai chi era davvero e dove venne sepolto, se

mai fu sepolto, comunque non nel prato del sagrato della chiesa e neppure gettato nell'ossario comune dietro la chiesa, che erano consacrati. Del Viandante nessuno sapeva se fosse cristiano. Il Larason racconta che quell'uomo quando cadde e rotolò giù dalla china, qualcosa dalla tasca dei pantaloni gli cadde, qualcosa di molto piccolo che luccicava. Forse una medaglia di qualche madonna o forse una moneta. Niente trovarono. Anche dal Monte Tecc poco lontano videro la disgrazia avverarsi e videro un luccichio, come la scintilla che esce dal camino quando si brucia legno di larice. Colti dalla curiosità, presi dal mistero o dall'avidità, lo cercarono per giorni, ma l'oggetto brillante non si trovò. Magari il Larason aveva visto male. Lo sapremo forse più tardi. Il ricordo di questo fatto durò poco anche perché il Viandante, lo conosceva solo il mio trisnonno, e morto lui tutto finì fra le pieghe del tempo che passa e nasconde e porta via con sé i fatti della vita nostra e l'altrui vita e il presente. Pure il mio trisnonno conosceva poco il Viandante o meglio lo conosceva solo perché aveva fatto il viaggio con lui, di ritorno dal nuovo mondo del Sud. Neppure sapeva il suo vero nome, dove e di cosa viveva. Perché era vestito di bianco? E cosa cercava? Perché qualcosa di certo cercava, o almeno questa era la sensazione che il mio trisnonno e gli altri uomini di qui ebbero in quel tempo. Il mio trisnon-

no, una volta lo aveva invitato a mangiare carne di capra abbrustolita sulla brace, su un girarrosto, due aiutanti del nonno lo facevano girare, copia in minore di quelli che aveva visto in Argentina anni prima e che cuocevano vitelli interi.

Fino all'anno 1960 mio nonno e la famiglia intera ancora lavoravano tutti nel primario. Aveva 5 mucche 3 vitelle e un gruppetto di capre e pecore una cagna e tre gatti. Di questa agricoltura anche se di sussistenza si viveva, magari con l'aiuto della scarsa assicurazione vecchiaia, da poco istituita, e salvezza per i vecchi, che prima, o riuscivano a lavorare oppure erano in balia della carità altrui, voleva spesso dire fame nera e miseria in tutti i sensi, non così per la mia famiglia materna che, sempre si sostentava bene, poiché possedeva un po' di terra al sole e qualche franco al buio.

Quella pezza di prato ripida e scoscesa e umida e pericolosa sita dietro il Larason e che finiva al limitare delle rocce a picco dove cadde il viandante, era ancora di nostra proprietà fino a poco tempo fa, ora appartiene alla collettività, è abbandonata e persa dall'agricoltura e i cinghiali ne fanno scempio. Nel 1988 Damiano, mio figlio, aveva otto anni, con lui stavamo andando al Tecc a cercare funghi, sul sentiero che passa sotto il Larason

dove era caduto il viandante conoscente del trisnonno, che vestiva spesso con brache di tela e tunica bianche, vidi Damiano chinarsi per prendere da terra una piccola cosa, era una monetina di rame, un po' nera e consunta ma ancora ben leggibile. Un quattrino del 1737.... Ma che ci faceva lì una moneta, chi poteva averla persa in un tempo dove un quattrino valeva qualcosa... la risposta era solo una... si trattava della moneta caduta di tasca al viandante poco prima della sua fatale caduta, rimasta nascosta alla luce del sole per ben due secoli e mezzo? Ora il quattrino fa parte della nostra collezione di monete antiche. Ma dove è rimasta nascosta così a lungo? Come è possibile che in un periodo tanto grande, lo scritto non sia stato levigato dalle acque violente dei temporali, come ha potuto sopravvivere e non consumarsi al gelo e alla neve delle valanghe e ancora più misterioso; come ha fatto a percorrere solo pochi metri in un ripidissima china, in così tanti anni, chi o cosa l'ha trattenuta? Queste domande non avranno mai una risposta... ma molte storie come questa ci affasciano e ci intrigano proprio per il fatto che non hanno certezze e che lasciano i misteri aperti... in quell'angolo di terra cruda e ingrata si conclusero le vite di parecchi miei antenati.

Eli da Spruga giugno 2016

Il camoscio



Fino a pochi anni fa i camosci da noi in Valle erano la selvaggina per eccellenza e anche i più diffusi e catturati dai cacciatori. Ma da un po' di tempo non è più così, i camosci un po' in tutto il Ticino sono in forte declino e se non cambia la tendenza - speriamo che cambi - potrebbero diventare rari. Le cause di questo declino sono da cercare nell'arrivo dei caprioli e dei cervi che sono dei competitori alimentari a mezza montagna e in pianura, gli stambecchi in alto e i cinghiali che distruggono parti di pascolo da tutte le parti; quindi il camoscio sembra sia l'anello più debole in questa catena alimentare. Inoltre, due inverni molto pesanti, hanno contribuito ad abbassare il numero nei giovani e nei capretti del primo anno. Con l'arrivo del lupo poi i camosci si sono rivelati piuttosto vulnerabili. Certo il problema alimentare si fa difficile in inverno quando il foraggio è scarso. Nella foto un raro camoscio con strisce bianche sul treno posteriore, fotografato in valle Onsernone.

Foto e testo ©Eli Mordasini 2016

La volpe



La volpe a differenza del lupo, non è mai stata in pericolo di estinzione e neppure troppo perseguitata, anche se nei tempi è stata molto cacciata, con i fucili, con i lacci e le tagliole. Di lei avevano paura i contadini perché mangiava, e forse mangia ancora, le galline. Fu abbattuta fortemente negli anni settanta per il fatto che aveva la rogna e per far sì che non portasse anche da noi la pericolosa malattia della rabbia. Gli abbattimenti sistematici non portarono a grandi risultati, mentre la vaccinazione tramite teste di pollo messe nei boschi dai cacciatori o tramite elicottero, limitarono o eliminarono la rabbia in Svizzera. La volpe ha in natura diversi ruoli importanti, anche nella catena alimentare, mangia molti topi e altri insetti dannosi per l'agricoltura. A me piace che scava ed estrae i vespai da sotto terra e mangia sia le vespe che le larve, quindi è un ottimo antidoto a questi insetti. Nella foto che ho scattato a Spruga, credo unica, si vede una giovane volpe che è salita su un nocciolo per prendere un'esca che avevo posto piuttosto in alto.

Foto e testo ©Eli Mordasini 2016



Geranium rivulare will

Mentre il *Geranium sylvaticum* è un fiore largamente diffuso in Ticino e anche in Onsernone, il *Geranium rivulare* è piuttosto raro in Svizzera. In Europa è diffuso solo in Francia, Italia e Svizzera. Questo mio ritrovamento a Spruga risulta essere il primo in Ticino. Lo si trova spesso mischiato con *Geranium sylvaticum* e anche in questo caso era mischiato a quest'ultimo.

Si tratta di un bel fiore con cinque petali di colore bianco, con sfumature rosa e venature sui petali di colore lillà. Questo ritrovamento è stato casuale, cioè trovato nel prato a Spruga, mentre stavo raccogliendo dei piccoli funghi. Per lasciare ai fiori la possibilità di maturare e fare i semi, ho recintato il posto e impedito che venissero falciati troppo presto.

Altre raccolte sono segnalate in Svizzera solo in Canton San Gallo e nel Vallese. Non so come i semi di questo bel fiore siano arrivati a Spruga e aspetto la prossima estate per vedere se ricresceranno.

©Mordasini Eli 2016 Biblio: Flora Helvetica pag.572

Lamprospora crechqueraultii (P. Crouan & H. Crouan) Boud

Riassunto
L'autore descrive macroscopicamente e la microscopia di una rara entità del genere *Lamprospora*

Introduzione
La ricerca meticolosa di piccoli Ascomiceti (*Discomiceti* e *Pyrenomiceti*) porta sempre verso nuovi habitat che variano, da substrati boschivi o su sterco fino a terreni grassi o sabbiosi, terra nuda, spesso in luoghi umidi. Questo piccolo e colorato ascomicete l'ho trovato due sole volte nel 2011, nei mesi di luglio e agosto, sempre freschi, dopo periodi prolungati di pioggia. Raccolti circa 40 esemplari.

Lamprospora crechqueraultii (P. Crouan & H. Crouan) Boud

Le exiccata sono depositate nell'erbario di Mordasini Eli con il n. 0070-2011
Trovato: a 1000 m s/m in Ct. Ticino Ch. Crana v. Ons. Zona al Pozzo Carta naz. Svizzera 1:25000 Foglio 1312 Coordinate: 117.600 690.500: Raccolti circa 40 esemplari.
Apoteci: fino a 2-3 mm orbicolari discoidei pulvinati. Color arancio vivo.
Carne: fragile sottile ceracea.
Habitat: crescita gregaria su terreno sabbioso limoso e terra argillosa molto umida in presenza di *Corylus sp.* e *Castanea sativa*.

Microscopia: **Aschi** ottosporici j-fino a 300 x 25µm. cilindracei allungati monotunicati. a base pleurorinca **Parafisi:** lunghe come gli aschi e oltre, settate allargate all'apice fino a 5-6 µm **Spore:** jaline rotonde con crescita di aculei corti e ottusi, infine a maturità gli aculei diventano appuntiti e lunghi fino a 5 µm. **Misure sporali:** 15-17 fino a 20 µm senza aculei – fino a 20-25 µm con gli aculei.

Discussione e note: il genere *Ramsbottomia* e il genere *Lamprospora* sono molto vicini e in letteratura si confondono spesso come sinonimi, esempio Ellis menziona una *Ramsbottomia lamprosporoides* Buckley con le stesse caratteristiche di *Lamprospora creck*, *geraultii* var. *macrantha*. Da considerarsi varietà rara.

Bibliografia: Ellis & Ellis Microfungi on miscellaneous substrates pag. 78
R:W:G: Dennis Brytish ascomicetes pag.59



Premio Letterario Internazionale

Andrea Testori – Plinio Martini
Cevio 2017
Premiati a Cevio il 1° ottobre 2016

Per la narrativa:
Primo premio a Anna Lungo di Biccinasco
- Italia

Per la poesia:
Primo premio a Sergio di Benedetto di Veduggio - Italia

Per la sezione Emigrazione:
Primo premio a Sonia Galli-Fonti di Lugano con il testo: Dalle Montagne del Ticino ai pascoli della California diecimila km di Amicizia.

Per la nostra Valle ha partecipato Eli Mordasini arrivando terzo nel concorso Poesia, sezione nella quale lo scorso anno era arrivato primo.

Ecco la poesia.

Al Tramonto 1919

Lontano ... giù nella Valle. Frastuono di sassi che cadono
È primavera, ecco il disgelo. Il capretto non nasce.
Ci son morte tre capre quest'anno. Una dal lupo, una dalla folgore. La terza da un parto malato.
Neppure la giovenca sta' bene. Dentro qualcosa la rode
Magari ha mangiato dei chiodi. Oppure sta' covando il carbonchio.
Anche il cane è fuggito. Gli uomini hanno fatto lo stesso
Ora sono là in "Merica". A mungere vacche... per sempre.
Intanto tutto passa.
Fra la luce alta del giorno e le tenebre
L'alba traspare, illumina e chiarisce
Il tramonto poi, allunga le ombre
Tutto si quietava... e finisce.

Mordasini Eli 6663 Spruga

Redazione

Alla Barca di Comologno nel 1929

Un'amicizia cinese di Aline Valangin: Liang Tsong Tai

di Liu Zhixia*



Aline Valangin tra Liang Tsong Tai e Arthur Bryks a Comologno nel 1929 (foto conservata alla Biblioteca di Guangdong, University of Foreign Studies, Guangzhou, Cina).

Un paio d'anni fa iniziammo a preparare un libro sull'itinerario letterario di Liang Tsong Tai in Europa quando, per caso, trovammo il suo nome nell'inventario del Fondo Valangin a Lugano. Grazie alla gentile collaborazione di Diana Rüesch, conservatrice del Fondo Valangin, e di Peter Kamber, autore di *Storia di due vite. Wladimir Rosenbaum, e Aline Valangin*⁽¹⁾ abbiamo potuto ricostruire, a poco a poco, quest'amicizia, finora totalmente ignota in Cina, ossia quella tra Aline Valangin e Liang Tsong Tai.

Mentre Aline Valangin non ha bisogno di presentazioni, per Liang Tsong Tai (1903-

1983, in trascrizione fonetica Liang Zong-dai) è necessaria una breve introduzione. Liang Tsong Tai fu un poeta cinese precoce: cominciò a pubblicare poesie all'età di 16 anni. Nel 1924 venne in Europa per continuare gli studi universitari. La prima tappa fu Ginevra, dove soggiornò un anno per perfezionare il francese prima di entrare, nel 1925, alla Sorbona. Nel 1926 conobbe Paul Valéry, di cui divenne presto entusiasta discepolo e di cui tradusse, nel 1927, i due *Narcisi*. Nel 1929 terminò la traduzione in francese dell'opera lirica di un antico poeta cinese del III-IV secolo. La prefazione a questo libro, intitolato *I Poemi di T'ao Ts'ien*, è di Paul Valéry. Liang tornò in Cina nel 1931 e insegnò all'università col titolo di professore proseguendo la carriera di traduttore e di critico letterario. Attraversò, come la sua generazione, tutti i tormenti che scossero la Cina durante oltre mezzo secolo. Di volta in volta imprigionato dal nuovo regime comunista, torturato dalle "Guardie

rosse" durante la Rivoluzione culturale, inviato ai lavori forzati nelle campagne, si ammalò gravemente senza aver ricevuto cura alcuna, sfuggì per poco alla morte e sopravvisse fino al 1983. Oggi è considerato, a giusto titolo, uno degli scrittori importanti della letteratura cinese del XX secolo.

Prima di Liang, Aline Valangin aveva un amico cinese, Sam Chi Kwong, dottorando e incaricato di corsi *ad interim* al Politecnico di Zurigo. Quando questi decise di rientrare in Cina, nel 1929, lei lo accompagnò fino a Parigi per prendere il treno transiberiano via Berlino. Kwong le presentò Liang che li accolse calorosamente. Seguirono visite e pasti cinesi «in una sorta di incantamento continuo, giorno e notte»⁽²⁾. Dopo due settimane intense, nel momento di salutarsi, A. Valangin invitò Liang e il suo amico pittore Ssu-tu (1902-1958, nome completo in trascrizione fonetica Situ Qiao), a trascorrere

le vacanze estive a Comologno, in Ticino. Lei non sapeva che quell'invito rappresentava un grande aiuto per questo giovane pittore, di famiglia povera, arrivato a Parigi all'inizio dell'anno e angosciato di vedere le sue scarse economie, racimolate prima della partenza, con molta fatica, sciogliersi come neve al sole.

I due cinesi arrivarono a inizio agosto del 1929 alla *Barca*⁽³⁾ dove si stabilirono comodamente. Il 6 agosto, Liang scrive a Paul Valéry:

Siamo a millecento metri d'altitudine, in un piccolo *castello* del XVII secolo sufficientemente provvisto di ogni comodità. I padroni di casa, il Signor e la Signora Rosenbaum, ambedue garbatissimi e ospitali, mi hanno espresso il vivo piacere che avrebbero nel riceverLa. Mi prendo quindi la libertà di scriverLe, sperando in una risposta positiva.⁽⁴⁾

* Liu Zhixia (1941), scrittore cinese stabilitosi in Francia. Laureato all'Università Sun Yat-Sen (Guangdong, Cina) e alla Sorbona, ha pubblicato in Cina e a Hong Kong una decina di libri e altre opere bilingui destinate ai Cinesi residenti all'estero.



Liang Tsong Tai e Ssu-Tu alla Barca di Comologno, estate 1929 (foto tratta dal volume L'Arca d'Onsernone terra di rifugio e di ispirazioni, Loco, Ed. Museo Onsernone - "La Voce Onsernone", Loco, 2000, p. 40).

Evidentemente Liang continuava a esprimere ai suoi ospiti la grande gioia di poter incontrare un personaggio come Paul Valéry. È altresì evidente che egli divenne poi pupillo del maestro. Prova ne è il messaggio d'incoraggiamento scritto lo stesso giorno dell'invito di Liang:

Ho appena letto una Sua breve lirica [Offrande du soir, n.d.a.] sulla "Revue Européenne" (credo) che è un prodigio di grazia e di delicatezza. Non resisto al desiderio che essa mi dà per complimentarmi con Lei, anche se non so in quale luogo questo plauso la raggiungerà.⁽⁵⁾

La lettera finalmente arrivò a destinazione, cioè alla Barca, grazie al concorso di un'amica comune, la signora Révelin, conosciuta per il suo salotto letterario.

Molto presto A. Valangin venne travolta dal fervore di Liang per la poesia:

Ma Liang era completamente diverso e anche Ssu-tu. Liang era poeta e parlava un eccellente francese. [...] Mi perseguitava con poesie. Aveva sempre da leggermi una poesia particolarmente bella. Qualche volta non avevo tempo o la sua insistenza mi dava sui nervi. Ma lui non demordeva. Mi costringeva a leggere e interpretare Valéry, Apollinaire, Baudelaire, anche poeti più recenti come Jouve e Reverdy. Non era possibile sfuggire alla sua voglia di insegnare e di imparare. Già il mattino presto stava lì e aspettava, mi seguiva attraverso la casa e nel giardino. Non era possibile respingerlo. Sapeva a memoria le Chansons de Bilitis, anche se un po' le irrideva e rideva di me quando mi infuriavo per questo. Giocava con me, si era ripromesso di farmi amare l'arte della poesia. Gli riuscì, anche se fino ad allora avevo consacrato poco tempo alla lettura delle poesie.⁽⁶⁾

Una passione non artificiosa. Anche Paul Valéry ne fu incantato:

Liang m'avvolse di poesia con una sorta d'entusiasmo. Appena entrato in questo soggetto sublime, cessò di sorridere. Lasciò anche trasparire qualche fanatismo. Questa rara fiamma mi piacque.⁽⁷⁾

Ancor più inaspettatamente A. Valangin si lasciò sedurre e prendere dal gioco:

Mi stregò, è stata una magia, tutto a un tratto mi trovai a essere interessata quanto lui, e fra di noi cominciò un periodo fecondo. Ci capivamo. Molto di più. Iniziai a scrivere poesie anch'io, che peraltro non gli mostravo, perché non avrebbe accettato il mio modo di verseggiare. Lui teneva assolutamente alla forma, ma grazie

a lui ebbi la possibilità di esprimere a parole quello che vive e si muove nel più profondo dell'intimo. Molto tempo dopo mostrai a Jean Paul Samson questi versi. Egli ne fu sorpreso e li trovò talmente buoni, che per la gioia mi abbracciò e da allora mi si fece maestro e mi fu di grande aiuto correggendo i miei lavori. Ma è a Liang che va il mio più grande ringraziamento.⁽⁸⁾

In altre parole, A. Valangin ignorava il proprio talento di scrittrice prima di «Mi perseguitava con poesie», malgrado la sua casa somigliasse da sempre a un salotto letterario con quell'andirivieni continuo di poeti, scrittori, musicisti e pittori. Un risveglio tardivo e lento, ma proficuo. Sei anni più tardi, nel 1936, pubblicò a Parigi, all'età di 46 anni, la sua prima raccolta lirica, Dictées (Editions Sagesse), dando così inizio a una lunga carriera di scrittrice.

Anche nel caso di Liang, La Barca ebbe un ruolo importante nella sua creazione letteraria. In un testo che abbiamo trovato tra le sue critiche letterarie, egli raccontò come quel soggiorno l'avesse ispirato nella traduzione del celebre poema Wanders Nachtlied di Goethe:

Cinque anni fa trascorsi le mie vacanze estive sulle Alpi svizzere, su un monte alto 5000 piedi, quando percepii le vibrazioni e gli echi più profondi

e più radiosi di questo poema. Alloggiavo in un vecchio castello all'italiana. L'ultimo piano è una stanza con aperture sui quattro lati secondo la tradizione locale e lasciata vuota prima del mio arrivo. Vedendomi salirci ogni notte malgrado i disagi, i miei ospiti la trasformarono in camera da letto e la misero a mia disposizione. Così, a notte fonda, quando tutte le voci umane tacevano, spegnevo la candela e mi sentivo padrone dei pini e dei monti sotto di me, stavo in piedi davanti alla ringhiera del balcone a contemplare le stelle, ad ascoltare i concerti dei pini nella valle, della cascata e delle nuvole che si spostavano nel cielo, e le nuvole mi parevano d'un altro mondo, questo canto [di Goethe], nobile e grave, riecheggiava in me come una luce melanconica.⁽⁹⁾

Fu in quest'atmosfera poetica ch'egli compì la traduzione del poema. Dopo il punto finale, aggiunse una riga di nota: «La notte del 24 agosto 1929, nel Padiglione all'Ascolto delle Nuvole, Monte Comologno». Ecco il nome cinese ch'egli scelse per indicare quell'incantevole luogo: 听云阁 (Il Padiglione all'Ascolto delle Nuvole).

Lasciando La Barca, Liang andò a trovare Romain Rolland a Villeneuve il 17 ottobre prima di tornare a Parigi. L'estate successiva si recò a Berlino per imparare il tedesco, fece brevemente tappa alla Barca e A. Valangin da allora non lo rivede mai più:

Aveva grandi progetti ed era sicuro che sarebbe diventato un uomo famoso. Promise di farmi avere sempre sue notizie. Ma non lo fece e le ricerche sono rimaste senza esito.

Disperso?⁽¹⁰⁾

Infatti Liang lasciò l'Europa a fine 1931. Poco dopo il suo ritorno, la Cina, stretta nella morsa dell'aggressione giapponese e della guerra civile, sprofondò nel caos. Liang non ebbe il coraggio di parlare del suo paese né di sé stesso ai suoi amici occidentali come Aline Valangin.

Son trascorsi più di 80 anni. Il Tempo è sul punto di cancellare le tracce di questo incontro, ma la Storia non vuole sotterrare una storia così bella. La lettera di Liang archiviata nel Fondo Valangin ha dato avvio al lavoro di ricerca che ci ha permesso di fissare su carta quest'avvenimento includendo nel nostro libro⁽¹¹⁾ un capitolo Vacanze svizzere che si chiude con queste parole:

Le vacanze svizzere non dureranno che due mesi e mezzo, un lasso di tempo insignificante nella vita di Liang. Malgrado ciò, tanto sentimento, tanta gioia, tanti scambi spirituali e letterari, ne hanno fatto uno dei suoi più bei ricordi in Europa.

Note

(1) PETER KAMBER, Geschichte zweier Leben. Wladimir Rosenbaum, Aline Valangin, Zürich, Limmat Verlag, 2000. Pubblicato in lingua italiana col titolo Storia di due vite. Wladimir Rosenbaum e Aline Valangin, Locarno, Armando Dadò editore, 2010, tradotto da Gabriella Soldini.

(2) P. KAMBER, Storia di due vite, cit., p. 163.

(3) Il palazzo, chiamato La Barca, fu costruito nel 1770 a Comologno da Guglielmo Antonio Maria Remonda, che aveva fatto fortuna in Francia. Wladimir Rosenbaum, marito di Aline Valangin, acquistò La Barca per sua moglie nel 1930. Il palazzo divenne rifugio di artisti e antifascisti, tra cui Ignazio Silone, Ernesto Rossi, Kurt Tucholsky, Ernesto Buonaio, Elias Canetti, Wladimir Vogel, Jean-Paul Samson.

(4) Fondo Paul Valéry, Biblioteca Nazionale di Francia, Parigi, segnatura: NAF 19182, f. 284.

(5) Fondo Liang Tsong Tai, Guangdong Foreign Studies University, Guangzhou, Cina.

(6) P. KAMBER, Storia di due vite, cit., pp. 163-64.

(7) Prefazione a Les Poèmes de T'ao Ts'ien, tradotti dal cinese da Liang Tsong Tai, Parigi, Lemarquet, 1930.

(8) P. KAMBER, Storia di due vite, cit., p. 164.

(9) LIANG TSONG TAI, De la poétique (谈诗, Tan Shi), in Poésie et authenticité (诗与真, Shi yu Zhen), Shanghai, Commercial Press, 1935, pp. 19-20.

(10) P. KAMBER, Storia di due vite, cit., p. 164.

(11) Gli anni della giovinezza di Liang Tsong Tai (in lingua cinese), di Liu Zhixia et Lu Lan, in uscita nel 4° trimestre 2014 a Shanghai, Cina, presso East China Normal University Press.



Comologno. La torretta del Palazzo della Barca dove alloggiava Liang Tsong Tai e da lui definita «Il Padiglione all'Ascolto delle Nuvole» (foto Aldo Bornia).

Articolo pubblicato nella rivista "Cartevive" (Lugano, a. XXV, n. 52, marzo 2014, pp. 41-50), sia nella versione originale francese che tradotto in italiano. Ringrazio sentitamente l'autore dell'articolo, Liu Zhixia, per la concessione, e Diana Rüesch, conservatrice responsabile dell'Archivio Prezolini alla Biblioteca cantonale di Lugano, per l'apprezzata consulenza.

Aldo Bornia



**In montagna o a valle.
Siamo sempre qui per voi.**

Gabor Gyöngy, T 091 756 10 03, gabor.gyoengy@mobiliare.ch

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Agenzia Locarno
Via della Pace 7
6600 Locarno
T 091 756 10 00
bellinzona@mobiliare.ch
mobiliare.ch

la Mobiliare



**Massimo
Mancini sagl**

**Manutenzione, costruzione giardini
e taglio piante**

Telefono 091 797 17 06 – Natel 079 681 12 76



LAVORAZIONE GRANITI

**Edgardo
Pollini
+ figlio sa**

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 976 18 15



BETRISEY IVO SA

Mo dipl. fed.

IMPRESA DI PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI

6662 Russo
Ufficio e magazzino:
6596 Gordola

Tel. 091 730 94 34
Fax 091 730 94 35
Natel 079 337 40 61



la cucina
cucine
armadi
riparazioni
elettrodomestici

6672 GORDEVIO
Adriano Beroggi
079 560 85 50
Leo Beroggi
079 444 47 84
www.lblacucina.ch

- Parchetti
- Moquette
- Linoleum – PVC
- Lamatura e laccatura
- Laminati



**Candolfi
Pavimenti**

Candolfi Bruno

6648 Minusio • Via Borengo 24
Tel./Fax 091 743 80 32
Natel 079 409 95 45
E-mail: candopav@bluewin.ch

LAUBE SA

Carpenteria - Copertura tetti - Lattoneria
Impermeabilizzazioni

CH-6710 Biasca
Tel. 091 873 95 95
Fax 091 873 95 00



Succursali:

CH-6818 Melano – Tel. 091 648 28 55 / 648 15 03 • Fax 091 648 11 94
CH-6616 Losone – Tel. 091 791 29 55 / 791 72 28 • Fax 091 791 29 57



Roberto e Andrea Ferrari

Tenuta vitivinicola Famiglia Ferrari • Stabio • Ticino

+41 76 566 22 55 / andrea@viniferrari.ch



Castellani & Cavalli sa

Cartoleria
Apparecchi e mobili per l'ufficio
Servizio tecnico

6601 Locarno
Via B. Varenna 5b

T 091 751 44 87
F 091 751 82 32
info@castellani-cavalli.ch
castellani-cavalli.ch



MASTAI

Impianti elettrici e telecomunicazioni

CH - 6595 Riazzino
Tel. +41 91 850 54 34

www.elettro-mastai.ch
info@elettro-mastai.ch

Intonaci plastici
Isolazione termica di facciate
Stucco veneziano

Impresa di pittura



**Eredi
Marchiana B. Sagl**

6653 VERSCIO
Via Roncàsc 6
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Nat 079 221 43 58

Ailanto e altre neofite in Valle Onsernone

di ing. Giovanni Galli

Il tema delle neofite o più semplicemente delle piante esotiche invasive è sempre più d'attualità in Ticino. I cambiamenti climatici, il degrado di alcune essenze forestali indigene, in primis il castagno e la presenza spesso in giardini privati di piante "madri", rende particolarmente acuto il problema nel nostro comprensorio. Buona parte della popolazione conosce ormai bene il Poligono del Giappone che si diffonde per lo più lungo i corsi d'acqua, di norma tramite materiale di scavo contenente i rizomi della pianta. Anche altre specie si stanno però diffondendo in modo importante e rappresenteranno presto un problema sia per i nostri boschi (con la loro funzione protettiva) che per i giardini ed i terreni agricoli. Le neofite invasive, introdotte in Europa dopo il 1492, sono in grado di colonizzare rapidamente e formare popolazioni estese, essendo estremamente concorrenziali rispetto alla flora indigena. Le principali caratteristiche che le accomuna sono: la crescita molto rapida (fino a diversi metri l'anno), una modalità di riproduzione e diffusione molto efficiente e la capacità di svilupparsi molto bene anche su terreni poveri. Le possibilità per arbusti e piante indigene di vincere la battaglia della sopravvivenza nei confronti di queste specie è spesso quasi nulla.

La caratteristica geo-morfologica della Valle Onsernone, decisamente isolata, rende la colonizzazione da parte delle specie neofite, più difficile, ciò nonostante, lungo la principale via di accesso, si osserva sempre più spesso la presenza dell'Ailanto anche chiamato Albero del paradiso, in tedesco Götterbaum. Al momento attuale è presente in modo abbastanza diffuso fino ad Auressio, ed in modo sporadico a Berzona, risulta quindi evidente come il principale canale di diffusione sia costituito dalla strada cantonale. L'ailanto è una pianta dicline (i fiori maschili e femminili si trovano su individui separati), deciduo, dalla crescita molto rapida, alto fino a 30 m. Le foglie dall'odore sgradevole, sono composte di 9-25 segmenti lanceolati lunghi 10 cm. La fioritura ha luogo da giugno a luglio; i fiori giallastri, sono riuniti in racemi lunghi fino a 30 cm, i frutti sono alati, lunghi 3-5 cm (samare). Ogni individuo femmina può produrre fino a 400 mila semi che sono facilmente trasportabili dal vento. La corteccia e le foglie possono provocare irritazioni cutanee (ailantina) e, al pari delle radici, devono essere trattate solo con i guanti, mentre solo raramente il polline è allergenico. Il possente apparato radicale delle giovani piante che stanno ora colo-



Pianta madre ad Auressio.

nizzando le zone edificate, possono inoltre provocare danni ai manufatti. La specie si diffonde molto efficacemente sia tramite i semi alati (prodotti dagli individui femminili) i quali possono volare su lunghe distanze, sia tramite i rizomi (ricacci delle radici). Negli ultimi anni la diffusione è generalizzata lungo le strade, sui terreni privati e sempre più spesso anche in bosco. L'origine è riconducibile a pochi esemplari femmina piantati nei giardini a scopo ornamentale.

In terreni aperti o nei boschi in deperimento, l'ailanto può dare origine a popolamenti densi in grado di produrre un forte ombreggiamento che riduce o impedisce la crescita delle specie indigene; questo fatto rappresenta un problema soprattutto laddove la fascia boschiva castanile è deperita negli scorsi anni, a seguito di varie concause (siccità, mal dell'inchiostro, cinipide).

La lotta risulta ad ogni modo difficile, dato che ogni volta che si taglia, l'albero produce nuovi rigetti dalla ceppaia e dalle radici circostanti i quali devono essere strappati fino alla morte dell'individuo. La lotta chimica può rappresentare un'opzione valida, ma deve essere autorizzata dai servizi competenti e affidata a professionisti.

Altre neofite dannose alla biodiversità vengono monitorate in Valle Onsernone. Una di queste, ancora poco conosciuta, è il Kutzu (*Pueraria*), rampicante dalla crescita estremamente veloce (fino a 25 cm al giorno), che si è insediato sotto la strada a Mosogno, probabilmente a seguito del deposito abusivo di scarti vegetali. Focolai di Poligono del Giappone sono conosciuti in Valle sia a Comologno che a Vergeletto, questi però non rappresentano un pericolo particolare, in quanto la diffusione è decisamente più lenta.

La modifica alla legge federale sulle foreste (LFO) che entrerà in vigore il 1° gennaio 2017, affronta per la prima volta il tema della gestione delle neofite invasive. All'Art. 27a, vengono definiti i provvedimenti per consentire di:

- eradicare tempestivamente i nuovi organismi nocivi accertati;
- contenere gli organismi nocivi radicati se l'utilità da attendersi prevale sui costi per combatterli;
- sorvegliare, eradicare o contenere gli organismi nocivi anche al di fuori della superficie forestale al fine di proteggere la foresta.

In particolare il capoverso 3 definisce che i detentori di alberi, arbusti, materiale vegetale e oggetti che sono o potrebbero essere infestati da organismi nocivi o che sono organismi nocivi, devono eseguirne o accettarne, l'isolamento, il trattamento o la distruzione.

Un concetto di gestione elaborato per il comprensorio dell'8° Circondario Forestale, prevede un approccio differenziato al problema con l'obiettivo di contenere la diffusione dell'Ailanto con priorità alla valle Onsernone. In caso di una forte ed estesa presenza, le misure si concentrano essenzialmente sugli individui femmina con lo scopo di ridurre in modo drastico la produzione e la diffusione dei semi. In presenza di singoli individui, come è il caso a Berzona, è ipotizzabile l'eliminazione di tutti gli esemplari. Grazie alla disponibilità di alcuni proprietari ed alla collaborazione di SES e Strade cantonali, alcuni esemplari femmina carichi di sementi, hanno potuto essere tagliati nell'autunno 2016.

Queste misure devono però essere accompagnate da una grande attenzione da parte di tutti i cittadini, in effetti, le misure di prevenzione messe in atto da ogni singolo, sono molto importanti per evitare di diffondere i semi o le piante.

In particolare va prestata attenzione ad impedire la crescita nei giardini e nei terreni incolti, sradicando le giovani piante nel loro primo anno di vita quando l'apparto radicale è ancora poco sviluppato (vedi immagine). Il taglio delle giovani piante con tosaerba o il decespugliatore rinforza invece l'apparto radicale, rendendo ancora più difficile l'eliminazione del problema. Se la pianta è già presente e di altezza superiore ai 50 cm-1 metro, è necessario evitarne l'espansione, tagliando le infiorescenze prima della formazione dei frutti e strappando tutti i rigetti. In generale, come per tutte le neofite bisogna evitare di depositare in giardino o nel bosco pezzi di radici o sementi, non gettarli nel compost e non consegnarli ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti.

Per ulteriori informazioni e consigli è possibile contattare l'Ufficio Forestale dell'8° circondario: ai seguenti recapiti: dt-sf.circ8@ti.ch oppure al nr 091 816 05 91



Dettaglio della struttura della pianta.



Ceppaia in bassa Valle Onsernone.

La qualità della vita è il lusso delle Valli

di Anna Lauwaert

Ogni volta che si rientra dalla città, ci si estasia davanti al paesaggio dell'Onsernone che si apre. Fortunatamente i cartelloni pubblicitari sono pochi.

Quando si va sul balcone, ci si lascia pervadere dai colori e dalla tranquillità. Il silenzio è un lusso, sempre più raro.

Poi la scocciatura: è la mattina stupenda di un giorno festivo e già attaccano zaki-boy e motoseghe. In settimana, la gente lavora e può andare a monte solo durante la festa. Tuttavia, 1 motore su 1 monte riecheggia in tutta la valle. (cf. domenica 30.X.16 e Tutti Santi 1.XI.16 sotto Loco) Se tutti quelli che lavorano in settimana tagliano legna durante la festa, non c'è nemmeno più bisogno di regolamento comunale. Il Regolamento Comunale va distribuito in tutte le case, anche di vacanza e collaborazione va chiesta ai comuni vicini.

Il nuovo Regolamento Comunale recita: "I rumori sono consentiti dalle 07.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 19.00. La quiete notturna va rispettata dalle 23.00 alle 07.00. - Taglio erba e rumori generati da altre attività sono vietati la domenica e giorni festivi. - Deroghe possono essere accordate agli agricoltori di professione." Durante la canicola estiva vien da pensare che sarebbe più sano lavorare all'alba o fino al tramonto. Però, le 7 sono già presto per svegliare chi ha lavorato durante "il tardi" e dopo le 18.00 si vuol godersi la frescura serale in terrazza.

Il turismo? Se i vacanzieri non vengono coinvolti, non conoscono le regole e to-sano il prato anche alla domenica mattina o riempiono la piscina quando manca l'acqua, non per malavoglia ma per non-informazione il che, al giorno d'oggi, con tanto di newsletter, mail e smartfone è inaccettabile. Non tutti ce l'hanno ma tutti hanno un figlio, parente, vicino o bistrot addirittura col Wifi dove le "news" circolano.

«tumulti, schiamazzi, canti smodati, spari in genere ed ogni rumore molesto o inutile»* sono vietati.

Carnevale, 1° d'agosto, capodanno, si festeggiano con petardi e fuochi d'artificio sempre più belli. Però, sono terribili per cani e gatti terrorizzati. Senza parlare di chi passa il resto della notte con in braccio il cane che fa la crisi epilettica. E quanto dispiacere quando il cane spaventato scappa da casa e... non torna più...

Il problema dei "botti" è sentito. In un reportage italiano un artificiere spiegava che si vuole abbassare il rumore ma, invece, abbellire i colori ed addirittura le coreografie. Per ridurre l'impatto sonoro vanno vietati gli spari in mezzo al paese. Interessi contrastanti? In città i gestori dei night si scontrano coi vicini che vogliono dormire. A Locarno, Moon & Stars o Festival in Piazza sono straordinari però che fastidio per gli abitanti.



Vista aerea di Loco.

In Valle le feste rumorose si spengono naturalmente perché il giorno seguente la diana suona ugualmente per tutti...

Il riposo (notturno) è un elemento fondamentale per la salute e con l'aumento di burn out, depressione ed altre malattie che colpiscono le persone indebolite dalla mancanza di riposo, aumentano i costi delle casse malati.

Il nostro sonno è riparatore grazie alla qualità del silenzio ma se qualcuno parla in strada, anche normalmente, la sua voce rimbomba al punto di svegliare i confinanti. I vacanzieri abituati ai fracas-cittadini non ne sono coscienti. Anzi, trasportano il loro frastuono nelle ferie. Sono seduti sul balcone col chiasso della radio/TV, il crepitio dei videogiochi e le

suonerie del telefonino nel quale credono di dover urlare.

«Gli apparecchi di riproduzione e amplificazione del suono possono essere usati soltanto all'interno di edifici e senza disturbare terzi» *

Basterebbe usare le cuffie. Quando si chiede loro "adesso che sei in montagna, non vuoi ascoltare gli uccellini?" "hai visto l'arcobaleno? o il plenilunio?"... devono distogliere dal tablet... Invece altri "forestieri" cercano proprio la quiete vallerana per poter lavorare: scrivere, dipingere, fare musica.

(Nelle Fiandre vengono creati dei "stiltegebied" cioè "territorio di silenzio" come nelle lande dei Kempen, dove andare ad ascoltare il silenzio, la natura e la brughiera porpora in fiore)

Di notte, quante stelle !

«Il Municipio regola le emissioni luminose nell'intento di limitarne l'inquinamento e lo spreco di energia» *

Grazie alle lampade con sensore e pannello solare si può evitare i lampioni pubblici e l'inquinamento luminoso. La natura ha bisogno dell'alternanza giorno-notte, chiaro-buio: insetti, animaletti, piante, ma anche noi abbiamo bisogno di notte buia per riposare e permettere al nostro cervello di fare il reset e l'update...

Andrebbe mantenuto esclusivamente l'orario solare. Per millenni abbiamo evoluto secondo il ritmo solare, il nostro organismo non può adattarsi ai cambiamenti rapidi dell'ultimo secolo e quindi si am-mala.

Abbiamo altri lussi ai quali siamo talmente abituati che sembrano scontati. Quasi più nessuno lascia vagare il cane da solo «è vietato»* e quasi tutti raccolgono i bisognini grazie ai sacchetti messi a dispo-

sizione dal Municipio. Quando ero piccola si gettava la carta della caramella dal finestrino, oggi chi butta il mozzicone è un maleducato.

Quasi più nessuno sputa per terra, urina contro un albero o defeca dietro ad un cespuglio... Se le grandi epidemie sono diminuite è anche grazie all'igiene ma abbassare la guardia sarebbe pericoloso. Basti pensare al ritorno della tubercolosi che è diventata resistente ai trattamenti o alla poliomielite.

La "lotta al littering" è educazione ed ogni volta che sento nel Parco Giochi un insegnante chiedere di raccogliere una carta o una buccia penso "grazie maestra"

Il rumore del Parco Giochi m'interpella. Certi bambini ridono apertamente, di buon cuore, invece altri strillano in modo inquietante e mi domando perché?

Ormai ci sono i rumori orrendi... l'elicottero... Tuttavia, a patto che l'uso non diventi abuso, nessuno reclama per lavori, anzi, si è grato per il soccorso o il sostegno ai pompieri. L'eli-esbosco è efficace e razionale, ma cosa succederebbe in un periodo di crisi senza elicottero e con grande bisogno di legname? Qualcuno è ancora capace di piazzare le teleferiche? Intrecciare la giunta dei cavi? O anche questo è un sapere che si perde?

Se i corridoi aerei fossero più alti darebbero meno fastidio.

Il rombo degli aerei militari è logorante, però, se vogliamo mezzi capaci di intercettare o dissuadere malintenzionati, dobbiamo sopportare l'apprendistato dei piloti.

Lo scoppiettamento dei motorini truccati è evitabile? Non è permesso... ma non è evitabile perché costituisce una tappa obbligata per ogni nuova generazione di adolescenti, ahimè, con calzoncini e maniche corti e senza caschi... Purché non si facciano male...

Una novità inquietante. L'apparizione dei droni nei nostri villaggi costituisce la banalizzazione subdola di un arma da guerra perversa, una minaccia grossolana, anche per la nostra privacy ed un ennesimo inquinamento fonico contrario allo Spirito Parco «rumori molesti vietati»*. Va ricordata l'inquietudine suscitata dai sorvoli delle centrali atomiche in Francia.

Gusti, piaceri, interessi contrastano: c'è chi vuole la "modernizzazione" ma l'entusiasmo non basta ed un progetto è vivibile solo se redditizio. Invece, c'è chi vede gli "atout" proprio nel mantenimento del carattere tradizionale "bio pure nature" più consoni al Parco. Il bosco è il purificatore dell'aria per eccellenza.

In Belgio, paese iperurbanizzato, ogni comune ha l'obbligo - di ristabilire aree boschive, proteggere zone umide e biotopi, creando così numerose piccole riserve naturali - e pedonalizzare e rinverdire le città.

Il popolamento delle valli cambia: meno residenti e più vacanzieri, meno aziende e più soggiorni che permettano il ritorno alla natura, riparatore dallo stress quotidiano. Il mondo cambia, le valli s'indirizzano verso altri scopi, nuovi valori, santuari di pace nei quali trovare rifugio dal frenetico caos cittadino, "pour se resourcer" cioè per ritornare alla fonte dispensatrice di energia, ricaricare le batterie.

Più che altrove tutti dipendono dal buon "vivere insieme", di regole, "in democrazia, tutti o nessuno" e "disciplina liberamente consentita" come si diceva a scuola...

*Arriva il nuovo «Regolamento Comunale». Verrà anche pubblicato sul sito web del Comune ma nessun regolamento può essere efficace quanto la volontà di ogni singolo cittadino di salvaguardare la qualità della vita che è nell'interesse di tutti, ma anche una strada per il futuro.



Panoramica della Valle.

Una pianta unica in Onsernone

di Marco Garbani

I laghetti della Cavegna non sono solo magnifici. Essi possiedono alcune peculiarità che pochi conoscono.

Cominceremo con il ricordare che questi laghetti (chiamati anche di Porcareccio) appartengono all'Onsernone (Vergeletto) ma gettano le loro acque in valle Maggia: si tratta di una di quelle situazioni storiche di pascoli e alpeggi. Infatti, il confine politico con Campo Vallemaggia inizia un poco più a Nord. Per fare il paragone, è un po' come l'alpe Ruscada che appartiene al comune delle Centovalli (Borgnone), pur trovandosi geograficamente in Onsernone.

Il nome della Cavegna deriva dal soprastante Pizzo (m 2281) dalla quale si può scorgere tutta la conca della valle di Vergeletto. Sotto di esso troviamo quattro silenziosi laghetti: quello inferiore (m 1958) che è anche il più grande e i tre superiori (due "medi" e uno piccolino, tutti a quota 2040 m circa). I tre superiori si dividono a loro volta tra quello settentrionale, centrale e meridionale (detti anche "Tri Oecc").

Nel 2002, un profondo conoscitore del cantone Ticino e amante della natura, Ruedi Lais, faceva una scoperta che per il mondo botanico è straordinaria. Una scoperta passata però inosservata a chi non si interessa di botanica. Durante una delle sue numerose escursioni sulle nostre montagne, egli scopriva l'esistenza di una piantina nelle acque di due dei laghetti superiori (quello meridionale e quello centrale): la *Calamaria setacea* (nome scientifico: *Isoëtes echinospora* Durieu). Non ci poteva credere. E ce ne erano pure molte. Quella piantina si poteva trovare ancora fino a qualche decennio fa presso le Bolle di Magadino e sul Lago di Costanza. Che ci faceva lì? Ne raccoglieva dunque un esemplare per sottoporlo al Centro nazionale dei dati e delle informazioni sulla flora svizzera (Info Flora). E il verdetto fu corretto: si tratta proprio della piantina che si reputava essere estinta! La piantina pare invece non esserci nel laghetto settentrionale.

Il sito www.infoflora.ch conferma che oggi la *Calamaria setacea* è presente in Svizzera solamente ancora in questi due laghetti onsernonesi. Questo vegetale fa parte di una classe primitiva di piante (*Lycopodiopsida*) e si riproduce tramite le spore racchiuse in una "cipolla bianca". Ha bisogno di acqua purissima e vive nell'acqua, di regola ad una profondità tra i 50-150cm. E' dunque una pianta delicata ed è indispensabile impedire l'immissione di sostanze nocive, come pure il letame. Secondo Ruedi Lais, tuttavia, il pericolo maggiore dell'estinzione definitiva in Svizzera non deriva da un eventuale inquinamento di questi specchi d'acqua,



Calamaria setacea (foto Ruedi Lais, 2002)

bensì dalla natura stessa: il pericolo di prosciugamento dei laghetti, dovuti alla falda freatica o qualche franamento della montagna. Questo pericolo è bene visibile per il laghetto settentrionale e quello centrale.

La *Calamaria setacea* è considerata dagli esperti a grave rischio di estinzione definitiva in Svizzera (lista rossa). Per questa ragione, la piantina gode di uno statuto particolare di protezione (il cosiddetto "grado 2"). Insomma, pochi centimetri (la letteratura mondiale ci spiega che la grandezza massima raggiunta è di 12cm ma per quella alpina è assai meno) che rendono questo angolo di paradiso ancora più unico.

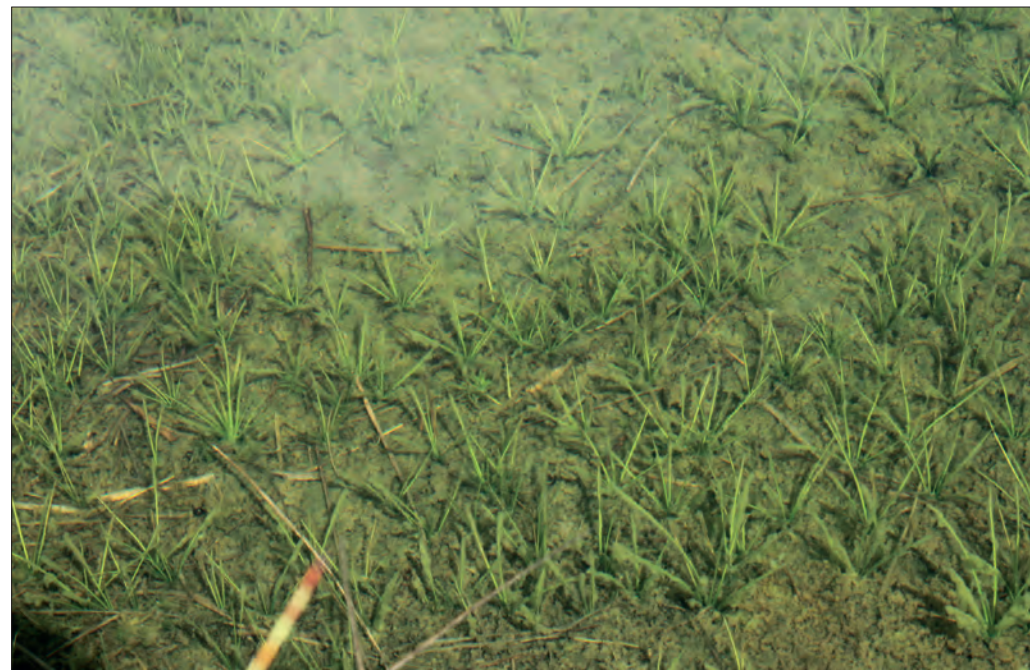
Non si sa come la *Calamaria setacea* sia finita ai laghetti della Cavegna o, semplicemente, se vi è sempre stata. Tuttavia, grazie ad un raffronto con la "cugina" *Isoëtes lacustris* (presente al passo del San Bernardino, al passo del Gottardo e



Calamaria setacea e le sue spore (foto da infoflora.ch)

nella Binntal: sempre in laghetti alpini), si potrebbe ipotizzare che le prime spore siano state portate da uccelli migratori.

In questo periodo dell'anno la *Calamaria setacea* è per così dire in letargo. Speriamo ci vada ancora per centinaia di anni. Intanto a Ruedi Lais, che per indole propria è una persona di poche parole, un grosso grazie glielo dobbiamo. Grazie.



Calamaria setacea nel laghetto (foto RL, 2016)



I due laghetti a rischio prosciugamento (foto RL, 2016)



Il laghetto meridionale (foto RL, 2016)

L'AROMA INCONFONDIBILE DEL VERO CAFFÈ



LOSONE - ZANDONE
Tel. 091 791 22 26 - Fax 091 791 01 90
www.caffe-carlito.com

Molti alberi
diventano
carta...

...la nostra
carta stampata,
un impegno
per l'ambiente!

Tipografia Poncioni sa

www.poncioni.biz

SVILUPPO FOTO

1 ORA*

Da film 135, APS
e supporti digitali

*sviluppo 1 ora solo nel formato 10x15cm

FOTO GARBANI
6600 Locarno - Muraltio / Piazza Stazione 9
6900 Lugano - Cassarate / Casa Torre
6595 Riazzino / Centro Leoni

Tel. +41 (0)91 735 34 10
info@fotogarbani.ch
www.fotogarbani.ch

NISSAN
Innovation that excites

**NUOVO NISSAN NAVARA.
POTENTE E
SORPRENDENTEMENTE GENIALE.**

**NISSAN NAVARA
Double Cab 4x4**

DA FR. 24 990.-
(IVA escl.)

- Carico rimorchiato fino a 3.5 tonnellate
- 1 tonnellata di carico utile
- Trazione 4x4
- AROUND VIEW MONITOR
- 5 anni di garanzia**

5 ANNI DI GARANZIA
160 000 KM

Bertoni
Automobili sa

Via Delta 11 • 6612 Ascona
Tel.: 091 791 43 24 • www.bertoni.ch

*L'offerta si rivolge esclusivamente ai clienti commerciali, IVA escl., valida dal 1°-04-2016 al 30-06-2016 o fino a revoca presso tutti gli agenti NISSAN aderenti all'iniziativa. **5 anni/160 000 km di garanzia costruttore su tutti i modelli di veicoli commerciali NISSAN, eccetto il NISSAN e-NV200: 5 anni/100 000 km su tutti i componenti specifici del veicolo elettrico, 3 anni/100 000 km su tutti gli altri componenti del veicolo. Vale sempre il primo criterio raggiunto. Valevole per veicoli nuovi e immatricolazioni dal 1° settembre 2015. Dettagli dal vostro agente NISSAN e su www.nissan.ch. NISSAN SWITZERLAND, NISSAN CENTER EUROPE GMBH, Postfach, 8902 Urdorf.



Giugno - Agosto
ma 9.30 - 12.00
ve 14.30 - 17.00

Settembre - Ottobre
Aprile - Maggio
ma 9.30 - 12.00

www.pagliarte.ch – Tel. 091 797 17 06

Mordasini

Falegnameria
Serramenti in alluminio
Lavori in legno massiccio

Tel. +4191 791 66 24
Fax +4191 791 67 21
Natel +4179 337 36 66
E.mail: Kody@ticino.com



Casella postale 118
6604 SOLDUNO

Associazione Amici di Comologno CONCORSO BALCONI FIORITI 2016

edizione n.47



Da sinistra: Maria Luisa Gamboni, Gabriella Candolfi Jeanmarie, Wilma Gamboni. Dietro il presidente della giuria Luigi Gnesa.

Un'estate finalmente caratterizzata da tempo bello e caldo, ha favorito la 47ma edizione del concorso "Balconi Fioriti". Una volta di più si sono potute apprezzare bellissime varietà di fiori sulle lobbie e finestre di Comologno e delle sue frazioni. Il numero dei concorrenti ha segnato una, seppur piccola, flessione. Una volta di più la frazione del Cappellino si è presentata alla giuria e al pubblico come la più fiorita di tutto il comprensorio.

Un sentito ringraziamento va alla Signora Suzanne e al marito Paolo Guillet che hanno deciso di proseguire nel solco tracciato dalla mamma continuando ad assicurare il sostegno finanziario al concorso dei "Balconi fioriti".

Comologno, 6 agosto 2016

Per la Giuria, il Presidente Luigi Gnesa

Graduatoria dell'edizione 2016

1. premio:	Gamboni Maria Luisa	Fr. 200.-
2. premio:	Candolfi Jeanmarie Gabriella	Fr. 150.-
3. premio ex-equ:	Gamboni Wilma Bosio Irene Candolfi Dolores Mordasini Mirta	Fr. 100.- Fr. 100.- Fr. 100.- Fr. 100.-
4. premio ex-equ:	Togni Maria Osteria Onsernonese Candolfi Stefano Gamboni Jolanda Associazione Spruga Viva	Fr. 70.- Fr. 70.- Fr. 70.- Fr. 70.- Fr. 70.-
5. premio ex-equ:	Mordasini Alice, Remonda Lucrezia, Hofsteller Lieselotte	Fr. 50.- cadauno
Seguono:	Osteria Al Palazign, Mordasini Elfriede, Pace Sara, Pache Denise Paola casa rosa ex-Barbita Candolfi Marta, Gamboni Ugo Mordasini Rolando, Garessus Mirta, Remonda Rita, Rauber Miriam	Fr. 20.- cadauno

Alla Signora Wilma Gamboni viene assegnato il premio speciale per l'impegno da sempre dimostrato nell'abbellire con amore la piazza di Comologno, con diverse varietà di fiori.

Centesimo Compleanno di Alice Saudan



La signora Saudan con il direttore Michele Beretta, il sindaco Cristiano Terribili e il presidente del CSO Marco Garbani-Nerini.

Proponiamo di seguito il discorso tenuto dal direttore del Centro sociale Onsernonese, Michele Beretta per il compleanno dell'ospite centenaria.

Sono qui a nome del CSO tutto per portare i più sentiti e sinceri auguri alla nostra carissima e preziosa Alice per i suoi primi cento anni.

Una lunga vita dunque quella di Alice, fatta di una grande dedizione per il marito, i due figli e al suo lavoro nonché alla passione per il cinema e la realizzazione di film.

Penso con emozione a questi cento anni di vita che ha visto Alice attraversare le vicissitudini felici e drammatiche che hanno contraddistinto tutto il 20esimo secolo. Inevitabili, mi sorgono allora, molte domande da porre alla nostra Alice:

Che cosa ha capito della natura umana e della sua condizione? Che senso dare alla storia con la "S" maiuscola, la storia di cui noi abbiamo letto solo sui libri? E che senso dare alla propria esistenza?

Quesiti impegnativi, dei quali, del tutto naturalmente, più di una volta, avrei voluto discutere con Alice, ma che non ho mai affrontato anche perché, durante i nostri incontri, si è costantemente mostrata una persona pragmatica e quindi siamo sempre finiti a parlare di cibo e della vita nel canton Vaud, una passione che, cara Alice, ci accomuna.

Alice è venuta spontaneamente al CSO prendendo questa decisione autonomamente senza consultare i figli. Autonoma nella vita lo è ancora oggi, visto che potrebbe insegnare a molti di noi, me compreso, l'utilizzo del tablet, degli smartphones e delle loro applicazioni.

Autonoma dicevo, ma anche discreta, come lo sono spesso le persone nate nei primi decenni del 20 secolo. Persone che sono state esposte a stili di vita dove la parsimonia e l'efficienza erano dei principi su cui posava non tanto la vita, ma la necessaria sopravvivenza. Queste esigenze hanno forgiato persone di carattere, contraddistinte da una forza interiore capace di non subire troppo il contesto, sia esso favorevole o sfavorevole. Carattere e forza che spesso mancano alla mia generazione, troppo abituata ai confort del consumismo della vita tecnologica postmoderna.

Forse è proprio questa testimonianza di resilienza l'insegnamento e la risposta che ci dona oggi Alice per affrontare l'Antropocene che sarà molto probabilmente contraddistinto da importanti crisi che metteranno a dura prova l'umanità intera.

Non mi resta che ringraziare Alice dal profondo del cuore e augurarle ancora cento di questi anni, Auguri!

Premi e promozioni per i pompieri

Durante la cena annuale del corpo pompieri vallerano svoltasi a Russo alla presenza del Municipio quasi in corpore, il comandante ha ripercorso l'anno privo di interventi significativi.

Sono stati premiati per la loro appartenenza: Ghizzardi Sandro, 40 anni di attività e

Regazzoni Leonardo, 15 anni di attività. È pure stato promosso al grado di Tenente il Comandante del corpo Fornera Paolo.

Foto: Ghizzardi-Chiesa//Regazzoni-Chiesa//Fornera-Chiesa



Pagliarte - Arte e tradizione

Il 12 ottobre scorso a Berzona l'associazione *Pagliarte* ha tenuto la sua assemblea annuale 2016. Discreta è stata la partecipazione di soci e di pubblico, tra cui il nuovo sindaco del Comune di Onsernone Cristiano Terribilini, il vicesindaco Marco Garbani Nerini e il granconsigliere Nicola Pini, attuale manager del Progetto Onsernone 2020.

Diverse le novità presentate all'Assemblea: con le dimissioni già preannunciate nel 2015 della presidente Francesca Mancini, rimasta in carica per undici anni, hanno lasciato anche i due revisori e la segretaria Ariela Terribilini. Un particolare ringraziamento va a tutti loro: in questi anni hanno contribuito con passione ed entusiasmo alla conduzione e



all'affermazione dell'associazione.

Il nuovo comitato emerso dall'assemblea è così composto: presidente Lara Blumer; membri Mariapia Gamboni, Nora Gamboni, Stefania Garbani Marcantini e Lucky Remonda (nuova). I due revisori saran-

no Marco Garbani Nerini e Aldo Gazza. L'assemblea è stata seguita da un ricco aperitivo.

L'Associazione Pagliarte è nata nel mese di marzo 2005, su impulso di Ilario Garbani Marcantini. In questi primi dieci anni di attività Pagliarte ha saputo dare nuovo lustro all'antica attività artigianale della lavorazione della paglia in Valle Onsernone.

Grazie alla trasmissione delle conoscenze e delle capacità manuali di Lidia Schira e Marta Regazzoni, ultime testimoni di questa antica attività, le donne onsernonesi che hanno voluto intraprendere l'attività dell'intreccio e della cucitura della paglia hanno potuto mantenere viva questa tradizione secolare, inserendovi una nuova chiave di lettura moderna di alcuni pro-

dotti tradizionali e creando nuove forme di utilizzo della binda.

La riapertura annuale dell'atelier, con aperitivo, è stata fissata per sabato 15 aprile 2017 nella sede/atelier di Berzona. Diamo a tutti i lettori della Voce Onsernone un caloroso benvenuto per una visita della nostra nuova collezione.

Per poter dare continuità all'associazione è necessario e gradito l'arrivo di forze nuove che si cimentino nell'appassionante confezione di prodotti in paglia: le persone interessate sono invitate a chiamare al n. 091 797 10 22. Saranno benvenute! Il nuovo comitato di Pagliarte augura a tutti i soci, ai preziosissimi volontarie e volontari, agli sponsor così come a tutti i simpatizzanti un Felice Natale ed un sereno 2017.



*Auguri
di Buone Feste
da Pagliarte*



In memoria di Alessandro Rima

Con Alessandro Rima è scomparso anche l'ultimo protagonista dei primordi del Museo Onsernonese. Era succeduto ad Antonio Lucchini prematuramente scomparso nell'agosto del 1976, pochi mesi dopo l'inaugurazione della nuova sede del museo. Alessandro quale vice-presidente prima e presidente poi, diede una veste nuova al nostro museo non più inteso come ammasso di oggetti senza vita, ma bensì stimolo di riflessione capace di creare un legame tra il passato ed il presente. Per questo nella nuova sede di Casa Degiorgi, si premurò di esporre gli oggetti in modo diverso, più organico. A sostegno della sua visione museale, curò anche il restauro e la sistemazione dello stabile adiacente da destinare ad esposizioni temporanee al fine di dare più dinamicità al museo stesso.

Ma Alessandro era anche lo studioso appassionato che, con il fratello Augusto, sulle tracce degli avi di Mosogno, a partire da Tommaso Rima chirurgo alla corte di Venezia, ha spulciato migliaia di documenti riguardanti la valle Onsernone. Quelle sue ricerche, riportate in diversi articoli sulla Voce Onsernonese, della quale per diversi anni è stato regolare collaboratore, costituiscono preziosi anelli della lunga catena di conoscenze sulla nostra valle. La raccolta dei suoi studi sulla valle, pubblicati in Quaderni, spaziano dalla demografia, all'emigrazione, all'onomastica delle famiglie onsernonesi.

La sua passione per la storia, per lui intesa come linfa e forza di un popolo, lo portò a perorare la necessità di salvaguardare, ordinare e conservare al meglio tutta la documentazione del passato, sempre a rischio di distruzione o dispersione, sparsa sul territorio della valle. Ecco allora la sua proposta di creare un archivio di valle dove fosse possibile consultare materiali pubblici e privati, archivio che in quegli



Marzo 1976, inaugurazione della nuova sede del Museo Onsernonese.

anni avrebbe potuto trovar sede nella Casa Calzonio ad Auressio. Un centro di documentazione che l'attuale CD del museo ha inserito da qualche anno tra le sue priorità e che finora ha già permesso la raccolta e la catalogazione di centinaia di documenti.

Luciano Chiesa

Il ricordo di Michele Bianda*

Ci ha lasciati una grande persona. È difficile riassumere in poche parole le ragioni di una affermazione del genere. Una possibile linea da seguire potrebbe essere questa. Alessandro ha avuto il dono di avere una grande intelligenza, ma l'intelligenza

è, per così dire, neutra. Decisivo è l'utilizzo che se ne fa. Sandro si era applicato ad usarla in modo costruttivo. Si possono ricordare le sue attività professionali; la formazione come ingegnere civile al Politecnico di Zurigo, la realizzazione del suo studio privato, il conseguimento di un dottorato in scienze tecniche. Ha partecipato all'organizzazione della Sezione Protezione acqua e aria del Canton Ticino, ha fatto parte della Commissione Internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere presiedendola per tre anni. È stato membro di innumerevoli commissioni tra le quali la Commissione federale per la Meteorologia. Parallelamente alla sua attività professionale Sandro ha svolto un ruolo cru-

ciale nello sviluppo di attività culturali e scientifiche. Lo ricordiamo fondatore del Museo Etnografico Onsernonese a Loco, cofondatore della Società Astronomica Ticinese, mente delle operazioni che hanno permesso la continuazione sotto guida ticinese dell'attività di Specola Solare Ticinese e dell'Istituto Ricerche Solari Locarno, ora associato all'Università della Svizzera Italiana.

Ma l'aspetto più importante penso sia la ragione che sta alla base di questa impressionante attività. Alessandro era affascinato dal pensiero umano. Gran parte della sua attività può essere vista alla luce di una sua ricerca sul pensiero. Si è spinto nella ricerca di come e dove poteva arrivare la mente umana. Questo atteggiamento lo ha portato ad avere una visione della realtà che in molti casi poteva spingersi a vedere le cose dall'alto, comprendendo i meccanismi essenziali in gioco, ma questo mai in modo cinico anzi con una partecipazione emotiva controllata ma sincera. Da ciò nasce la sua profonda conoscenza e ammirazione per la filosofia, per l'arte, per la storia e per la scienza, viste e studiate come manifestazione del pensiero umano. Questi interessi li ha vissuti intensamente, anche fornendo il suo contributo fondamentale e disinteressato a iniziative che giudicava importanti per lo sviluppo del paese che amava. Giudicava fondamentale per il benessere di una comunità che questa fosse un produttore di idee, di cultura e non solamente un fruitore di cultura. Per questo era pronto a mettersi in gioco, e lo ha fatto eccome. Il suo modo di essere lo portava a non cercare il riconoscimento popolare, solamente chi ha avuto la fortuna di conoscerlo può intuire quanto Alessandro ha fatto e quanto ci ha lasciato.

*responsabile dell'Istituto Ricerche Solari di Locarno Monti (IRSOL)



i nostri lutti

GIOVANNINA BEDA, 15.12.1925 – 29.07.2016

LUCIANO CANDOLFI, 15.10.1940 – 07.09.2016

GIANNINA MORDASINI, 27.09.1931 – 24.09.2016

HEINZ ERNST MÖHL, 26.05.1930 – 20.09.2016

SPERANZA PETERHANS, 24.09.1925 – 08.10.2016

MARIO SCHIANNI, 16.09.1931 – 20.10.2016

LEDA BEZZOLA, 10.04.1923 – 20.11.2016

PRIMO LOCATELLI, 01.09.1937 – 07.12.2016

FRANCESCO MONEGHINI, 19.07.1937 – 08.12.2016



Kolyo (detto Nicola) Hadyievski disperso in Valle di Vergeletto nel mese di luglio 2016.



ONORANZE FUNEBRI
NICORA & VIGIZZI SA
BESTATTUNGSINSTITUT

LOCARNO via della Posta 14, tel. 091 / 751 4480
LOSONE-ASCONA tel. 091 / 751 8888

LA RUBRICA a cura di Mauro Marconi

Tra la luna e i falò

"Il mio Balmelli è della roccia di Corbella"

Incontro con Roberto Balmelli

C'è chi dice che il tempo porta saggezza e conoscenza. Personalmente ho la sensazione che più il tempo passa più mi accorgo di non sapere. È con questo pensiero vagamente socratico che rientro a casa dopo la mia chiacchierata con Roberto Balmelli.

Roberto, originario di Comologno, mi ha accolto in una saletta dell'istituto bancario in cui lavora a Lugano come consulente giuridico. Abbiamo lungamente parlato delle sue ricerche sulla genealogia familiare. "Ho sempre avuto la passione per la storia familiare, sin dalle elementari. C'era in classe con me una bambina, una Balmelli anche lei: solo che io ero originario di Comologno e lei di Paradiso. Mi incuriosiva cercare delle affinità". Quarant'anni dopo questa passione, coltivata come hobby, non si è ancora esaurita.

Roberto ha da poco acquistato un appartamento a Spruga, dopo oltre due secoli ritorna in Valle un Balmelli: "L'ultimo Balmelli ad aver vissuto in Valle è del 1700 circa. Già dal 1500 abbiamo avuto degli emigranti stagionali nel Luganese. Nelle mie ricerche ho trovato che attorno al 1600 Comologno ha accolto per un paio d'anni un parroco di Lugano. La mia ipotesi è che rientrando a Lugano abbia portato con sé della gente con la promessa di migliori prospettive."

Parla con modestia del suo lavoro, usa quasi con pudore la parola "ricerca". Ma ciò che Roberto sta facendo è un'opera di lungo e largo respiro (vedi www.balmelli.info): "Ho consultato vari archivi. L'arrivo di internet mi ha reso più facili determinati contatti. Poi ho girato parecchio il mondo.". Il risultato? "Ho ricostruito l'albero genealogico della famiglia da fine 1500 ai giorni nostri. Penso di essere riuscito a collegare il 95% dei Balmelli in giro per il mondo e vengono tutti da Comologno: risalendo l'albero genealogico risali ad un avo comune di Comologno".

A partire dal 1800 i Balmelli si sono diffusi dal Luganese in tutto il mondo: Europa, America, Africa e Asia. Roberto ne ha contattati e conosciuti parecchi. I discendenti spesso ignorano le proprie origini: alcuni affermano con più o meno grande consapevolezza origini svizzere, altri suppongono origini italiane, altri ancora ne hanno perso completamente traccia. Ultimamente Roberto è in contatto con dei Balmelli dell'Ucraina: "Pensa l'anno scorso è venuta a trovarmi una coppia dall'Ucraina: i due, marito e moglie, si sono fatti 3'000 chilometri in auto, hanno voluto visitare l'Onsernone e si sono fatti fotografare sotto il cartello stradale prima del Palazign!".

Roberto ha voluto capire come e quando i primi Balmelli siano arrivati in Valle: "Sono convinto che la mia è una delle più antiche famiglie dell'Onsernone. Ho scoperto che i primi Balmelli registrati nei registri parrocchiali attorno al 1580 erano discendenti di certi De Campilli De Balmelli, a loro volta discendenti di certi Lanfranchi De Campilli, conosciuti precedentemente solo come Lanfranchi: quest'ultimo è un cognome longobardo tipico dei contadini liberati, *affrancati*, mentre Campilli era toponimo di una zona sotto Corbella." E del resto anche *balm* è un toponimo diffuso in tutto l'arco alpino. E così Roberto con certissima ricerca ha maturato la sua ipotesi: "Penso che in origine la famiglia fosse del Balm dei Campilli. Il mio Balmelli è della roccia di Corbella!".

Chiacchierare con Roberto è appassionante, ti parla dei *Mordasini detti Meneghini del Bairone* così come di quel tale Onsernonese che nel 1496 era soprannominato *lo Sforzesco* ed apre suggestive piste di indagine su origini e destini delle nostre famiglie; trasforma scoperte casuali in avvincenti spunti di riflessione: come spiegare la presenza dei Remonda in Languedoc nel 1500 o la mano di San Remigio (santo che ha cristianizzato la Francia) a protezione dell'Onsernone?

Ma a furia di inseguire e ricostruire il passato poi si corre il rischio di cadere nel mito e di questo Roberto ne è consapevole: "Purtroppo non abbiamo documenti di epoche così remote ed entriamo in un territorio in cui si confondono mito e realtà". E quello della mitizzazione è un rischio che si applica anche al presente: "Ho cominciato a frequentare la Valle dopo aver compiuto 25 anni. Come tutte le persone che non ci abitano forse l'ho idealizzata. Faccio parte di quelle persone che come i turisti dicono bello bello perché la vedo d'estate. Abitarci tutto l'anno, viverci l'inverno è un altro discorso".

Roberto ha d'altra parte la possibilità di sentirsi in Valle anche quando non è su: "Ho la fortuna di avere per collega Nicola Mordasini. Quando ci incrociamo in corridoio parliamo della Valle. Cerca di coinvolgermi negli enti della Valle".

Per il momento gli sforzi non sono ancora stati coronati da successo, ma Roberto è comunque attento ai possibili sviluppi socioeconomici dell'Onsernone: "In Valle non ci sono mai state risorse sufficienti per mantenere tante persone, altrimenti non avremmo avuto l'emigrazione che conosciamo. Il destino delle valli è di diventare luogo di vacanza con poche persone che vivono stabilmente ed una popolazione che triplica in estate. Se vuoi il bel prato falciato, la bella mucca e la bella capretta, devi però dare un contributo a chi lì vive stabilmente con la bella mucca, la bella capretta, ecc. Bisogna creare posti in loco se si vuole tutto ciò. Speriamo che con il Parco naturale del Locarnese si crei qualcosa di positivo!"

Per un'oretta abbiamo fatto su e giù per secoli di storia, qua e là tra un continente e l'altro. Esco un po' stordito dall'istituto bancario con la preoccupazione di riuscire a restituire l'intensità di questo incontro. Ma domani è sabato.

mauro.marconi@bluewin.ch

Dall'Ucraina all'Onsernone... o viceversa?



Programma eventi invernali 2017



Gennaio

- 7 gennaio 2017
Uscita Sci Club
- 14 gennaio 2017
TORNEO VALLERANO e attività di svago nella natura Hockey Club & progetto Parco Nazionale



- 21 gennaio 2017
Uscita Sci Club

- 28 gennaio 2017
Uscita Sci Club

Febbraio

- 4 febbraio 2017
Uscita Sci Club
- 11 febbraio 2017
Uscita Sci Club
- 11 febbraio 2017
CHIUSURA stagione alla pista di ghiaccio e racchettata sulla neve Hockey Club & progetto Parco Nazionale
- 18 febbraio 2017
CARNEVALE IN BARACCA a Russo Sci Club Onsernone
- 24 febbraio 2017
Sci Club Onsernone alla Stranociada di Locarno

Marzo

- 4 marzo 2017
Uscita famiglie Sci Club Onsernone
- 10 - 12 marzo 2017
Uscita attivi Sci Club Onsernone
- 18 marzo 2017
Festa dei Tortelli Sci Club Onsernone